



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

Corso di laurea in teologia
Anno accademico 2004-2005
Firenze – Villa Aurora

Una visione biblica della sessualità nel racconto della creazione

Ambito disciplinare: *Etica*

Candidato:
Petru Nyerges D.

Relatore:
Prof. Vittorio Fantoni

*Un sentito ringraziamento
al prof. Vittorio Fantoni, per l'aiuto e la pazienza
e alla mia Veronica, per il sostegno pratico e morale.*

INDICE

INTRODUZIONE	4
I. LA SESSUALITA' PRESSO I POPOLI ARCAICI	6
II. IL PROGETTO DEL SESTO GIORNO	10
PREMESSA.....	10
II. 1. LA NECESSITA' (Gen 2: 18 – 20).....	11
II. 2. L'AZIONE DIVINA (Gen 2: 21 – 22).....	14
II. 3. LA RISPOSTA UMANA (Gen 2: 23).....	18
II. 4. LA BENEDIZIONE (Gen 2: 24,25; 1: 28).....	20
II. 5. LA SOMIGLIANZA (Gen 1: 27a).....	23
II. 6. LA DIFFERENZIAZIONE (Gen 1: 27b)	24
II. 7. UNITI CON DIO	25
III. IL SIGNIFICATO TEOLOGICO DELLA SESSUALITA'	26
III. 1. LA VALIDITA' DEL PROGETTO DIVINO	26
III. 2. LA METAFORA DEL MATRIMONIO.....	32
IV. LA SESSUALITA' NELLA STORIA DELLA CHIESA	34
IV. 1. LA SESSUALITA' E IL CRISTIANESIMO.....	34
IV. 2. LA DEFORMAZIONE DEL PROGETTO DIVINO.....	41
V. UN TENTATIVO DI RIABILITAZIONE DEL PROGETTO DI DIO	45
V. 1. LA RIVALUTAZIONE D'OGNI ELEMENTO	45
V. 2. LA SRADICAZIONE DEI VIRUS.....	47
RIFLESSIONI CONCLUSIVE	50
BIBLIOGRAFIA	53

INTRODUZIONE

In una società conquistata dall'individualismo e dal piacere di vivere l'emozione del momento, alimentata anche dalle immagini che esaltano la sessualità nelle sue diverse forme, la Bibbia propone un progetto che risponde a tale situazione. Il compito del presente lavoro è quello di evidenziare la visione della sessualità presente nel progetto iniziale di Dio per la coppia umana. Abbiamo scelto tale argomento perché riteniamo che sia molto importante valutarlo dalla prospettiva del testo biblico. Oggi si parla fin troppo di sessualità. Con allusioni sessuali si reclamizza quasi ogni cosa. Si pensi alla letteratura, alle bellissime foto di nudo dei giornali, ai vari programmi televisivi che trattano il tema della sessualità e s'inseriscono nei pensieri più intimi del singolo individuo; la sessualità nella sua ambiguità è parte della vita: come luogo di una felice esperienza nella funzione positiva del desiderio, ma anche dell'esperienza infelice della violenza del desiderio, che sfocia nella subordinazione di un sesso rispetto all'altro.

L'obiettivo principale del presente lavoro è quello di mostrare la bellezza e la bontà della sessualità così come risulta dalla progettazione divina. Capire e risolvere i problemi che derivano dalla sessualità vuol dire risolvere una delle problematiche principali con cui oggi la coppia si confronta. Volutamente abbiamo scelto soltanto alcuni passi dai primi due capitoli della Genesi su cui soffermarci. Questo indica anche gli ambiti della ricerca.

Perché il nostro lavoro si limita al racconto della creazione, mentre la storia biblica non ignora la sessualità, considerando ad esempio il Cantico dei Cantici e altri vari aspetti presenti nella storia d'Israele fino alla visione paolina? Almeno nella presente ricerca intendiamo soffermarci su ciò che fin dall'inizio Dio progettò per l'uomo. La storia, in seguito, narra delle realtà che si sono allontanate da tale progetto. L'uomo ha provato a costruirsi da solo la felicità, spesse volte trasformando tale desiderio in aggressività verso ciò che lo circondava, compresa la donna. La realtà patriarcale veterotestamentaria descrive un ordine sociale in cui le donne venivano dichiarate all'inizio proprietà dei padri, poi dei mariti e in seguito con il compito di partorire dei figli, che *appartenevano* al padre portandone il nome... Tenendo presente, ad esempio, la bellezza nel Cantico dei Cantici, non possiamo dimenticare il contesto in cui si svolge il suo dramma amoroso; la realtà è di per sé problematica: la graziosa Sulamita, pur essendo privilegiata per la sua bellezza, non sarà certo l'unica donna del re, in mezzo alle regine ed alle concubine. Paolo, dal canto suo, si trova in tutt'altro contesto: egli deve intervenire presso i cristiani di Corinto per invitarli a non confondere libertà e libertinaggio, spiritualità e disprezzo del corpo.

Con tutto il rispetto per la storia biblica ed il rispettivo insegnamento, va considerato innanzitutto il richiamo di Gesù Cristo a quell'inizio progettato da Dio per la coppia umana (Mc 10:6). È a quell'inizio, che sarà tramandato per generazioni, che indirizziamo il presente lavoro.

Il racconto della creazione presenta due aspetti importanti di Dio. Nel primo capitolo della Genesi, Dio è presentato come colui che crea con la sua parola, come il Creatore del cosmo attraverso il semplice atto della sua volontà, un Dio che è al di sopra di tutte le cose. Il secondo capitolo descrive un Dio più personale, visto più da vicino, coinvolto affettivamente nella sua creazione. Qui abbiamo più particolari della creazione dell'uomo e della donna. Eviteremo un'interpretazione letterale. Dopo la presentazione del primo capitolo della nostra ricerca che si sofferma sul significato della sessualità presso i popoli antichi, avremo così uno sfondo di ciò che ci riguarda, vicino al periodo in cui sono stati scritti i primi rotoli della Bibbia. Capiremo perché il racconto della creazione dell'uomo e della donna (Gen 2), in quel contesto, è meglio interpretarlo come pedagogico, cioè un racconto che richiama l'attenzione sull'ideale proposto da Dio per la felicità umana, un racconto più di tipo affettivo – relazionale che descrittivo come in Gen 1.

Col secondo capitolo del presente lavoro, in seguito all'analisi di alcuni versetti dei primi due capitoli della Genesi, proveremo a tracciare alcuni elementi che nel loro insieme formano un possibile progetto divino per la coppia umana. Nella Bibbia, infatti, ci sono delle tracce di un possibile disegno di Dio sulla sessualità all'interno della prima coppia umana e l'intento del presente lavoro è quello di portarlo in superficie. Certamente, può essere analizzato, approfondito da più prospettive, di cui la famiglia rimane però il centro.

Il terzo capitolo metterà in risalto alcuni significati teologici della sessualità in base al quadro della precedente sezione. Ogni elemento sarà visto dalla prospettiva della nostra società presente. La sfida più grande cui ci si espone è di proporre un progetto della sessualità per il nostro mondo, essendo consapevoli della complessità di tale operazione. Affinché questo sia possibile, il quarto capitolo cercherà di specificare alcune problematiche riguardo alla sessualità, viste dall'interno del mondo cristiano. Uno sguardo alla sessualità nella storia patriarcale, ma soprattutto in quella cristiana, renderà possibile identificare alcune problematiche di fondo che hanno neutralizzato l'iniziale progetto divino; tali problematiche sono sorte all'interno e fuori del mondo dei credenti. Il compito dell'ultimo capitolo sarà quello, in un certo senso, di riabilitare la visione biblica della sessualità nella situazione presente con cui il cristianesimo si confronta.

I. LA SESSUALITA' PRESSO I POPOLI ARCAICI

Prima di entrare nel mondo biblico, proponiamo uno sguardo sull'immagine della donna e su qualche tratto della sessualità presso i popoli arcaici. Questo particolare ci offre uno sfondo di ciò che fu una volta la realtà che circondava il mondo della Genesi.

La storia ha dimostrato che “la donna è più dell'uomo legata alla natura, ai ritmi del tempo e alle leggi della sessualità; essa trova applicati nella sua persona le prescrizioni e i tabù che regolano i rapporti tra il mondo degli uomini e tali realtà”¹. La donna ricorda all'uomo la sua fragilità, suscita in lui il desiderio della sessualità, e rimane nel suo carattere incancellabile di diversità, misteriosa e affascinante.² Mentre l'uomo combatte contro la vita, contro il mondo ed è l'artefice delle guerre, la donna è più legata alla vita ed è più istintiva nel cogliere il valore dei rapporti emozionali. La femminilità ha segnato la storia dell'umanità con la sua sensibilità, mostrando all'uomo che, per quanto forte egli sia, la sua potenza può essere spezzata dalla fragilità di una donna... Tuttavia, la storia ci testimonia che la donna spesso non è stata considerata veramente donna, ma piuttosto *fattrice* di figli o strumento di piacere...

L'Egitto, nel mondo dell'antico Oriente, riguardo alla posizione della donna, costituisce quasi un'eccezione. Nessun popolo dell'antico Oriente ha avuto una concezione più sana e moderna riguardo alla famiglia, come gli egiziani. In Egitto, le donne erano molto importanti nella vita sociale e religiosa. L'incesto non è ancora proibito, la coppia di consanguinei è l'immagine dell'unione più elevata, sul piano dinastico e religioso³. Gli egiziani hanno stimato la donna: i poeti le hanno dedicato versi d'amore e gli artisti l'hanno resa piena di fascino⁴.

Nella società assira, su cui possiamo avere alcune informazioni da un codice di leggi del II° millennio a.C., la situazione della donna era molto diversa. Un uomo poteva prendere quante concubine voleva. Comunque, scrive O. Drimba che “in tutta la storia dell'Antico Oriente, non troviamo forme più drastiche di schiavitù familiare come presso gli assiri”⁵.

¹ V. FANTONI, Manuale per il corso di *Filosofia della religione*, Villa Aurora, Firenze 2003, p. 72.

² Vedere V. FANTONI, *op. cit.*, p. 72.

³ Vedere A. MORALI-DANINOS, *Storia della sessualità*, Newton Compton editori s.r.l., Roma 1994, p. 14.

⁴ Vedere O. DRIMBA, *Istoria culturii si civilizatiei*, vol. 1, Bucuresti 2001, pp. 174-177.

⁵ Idem, p. 91.

Nella cultura mesopotamica abbiamo come riferimento il famoso Codice di Hammurabi⁶ (sec. XVIII a.C.), da cui possiamo farci un'idea a proposito del nostro tema. Si praticava la monogamia, tuttavia mantenere delle concubine era legale, soprattutto se la moglie era malata o sterile. La legislazione mostra, in questo caso, come la donna fosse considerata un mezzo per il piacere e la riproduzione⁷. Considerando la posizione della donna nell'antico Oriente, forse ci sorprende che la legislazione familiare assicurasse alla donna alcuni diritti.

Nella cultura babilonese, verso la metà del III millennio a.C., le feste avevano in programma i cosiddetti *rituali sacri*, delle orge che erano veri e propri atti di culto. Più tardi, nel V sec. a.C., Erodoto scrive: “La più vergognosa abitudine che hanno i babilonesi è la seguente: ogni donna ha il dovere, una volta nella sua vita, di andare al tempio dell’Afrodita (Ishtar) e di offrirsi ad uno straniero”⁸. Le ierodule⁹ erano ufficialmente consacrate a tali attività. Sempre Erodoto descrive altre pratiche sessuali¹⁰ considerate sacre, diffuse a Babilonia, Biblo, Ierapoli, Pafo e Cipro¹¹.

Al culto della dea Mylitta¹² erano tenute non solo le vergini, ma anche le donne sposate, almeno quelle più devote e desiderose di partecipare ai misteri dell’amore. Esso si

⁶ Il Codice di Hammurabi redatto nel sec. XVIII a.C., è una codificazione di legislazioni sumeriche ed akkatiche, che riflette anche delle realtà molto antiche rispetto a tale periodo. E’ un’opera che racchiude in sé 282 precetti, sentenze, norme di diritto civile e penale, di diritto amministrativo, commerciale, di cui 64 articoli riguardanti la famiglia.

⁷ Vedere A. MORALI-DANINOS, *op. cit.*, p. 15.

⁸ O. DRIMBA, *op. cit.*, p. 112.

⁹ La *ierodulia* rappresenta l’accoppiamento del fedele con una serva della divinità (*hierodule*); la pratica tendeva a raggiungere la comunione con la divinità.

¹⁰ Una delle pratiche, si chiamava *Hieros Gamos*, ed era l’accoppiamento tra sacerdote e sacerdotessa, tra sacerdotessa ed un fedele, oppure tra una fedele e il sacerdote, che mirava a promuovere la fecondità delle persone e dei campi. Un’altra pratica riguardava una vergine prima del matrimonio: per allontanare i rischi connessi alla vita coniugale, passava prima all’esperienza del tempio, in attesa del primo uomo che la richiedeva e poi tornava ad iniziare la vita coniugale. Questa pratica era la più indecente delle usanze babilonesi.

¹¹ Vedere G. DI CAPUA, *Puttane degli dei. La prostituzione sacra presso i popoli antichi*, Scipioni, Valentano (VT) 1998, pp. 31-32.

¹² Erodoto soffermandosi sul tema della prostituzione sacra, presso Babele scrive riguardo il rito di Mylitta: “Vige colà una legge iniqua, per la quale ogni donna che vi nasce deve recarsi, almeno una volta nella sua vita, al tempio di Venere e quivi abbandonarsi agli amplessi di quello straniero che la richiederà. Molte ricche di censo, o superbe per la loro bellezza, non volendo confondersi con la gente comune, si fanno condurre al tempio con un carro coperto, seguite da uno sciame di domestici e pronte soddisfare chi domandi loro amore. Ma la maggior parte si aggira pei giardini che circondano il tempio, col capo adorno di una corona di funicelle intrecciata, in attesa che la loro persona susciti desideri di qualche forestiero. Paghe le une, altre se ne presentano. Per ogni verso si vedono viali, delimitati da corde, frequentati da donne in attesa e da uomini in cerca. Quando una donna è entrata in quel recinto non può uscirne se non ha trovato uno straniero che le abbia buttato in grembo del denaro e non l’abbia conosciuta nell’amplesso. Lo straniero gettandole il denaro deve dire: ‘Io invoco la dea Mylitta’ (il nome che gli Assiri davano a Venere). Per quanto piccola sia la moneta, non può essere respinta l’offerta: lo inibisce la legge, perché quel denaro è considerato come sacro. Soddisfatto a quest’obbligo di darsi ad uno straniero, la donna se ne torna a casa e non è più possibile vederla. Quelle che hanno doti di prestanza, eleganza, bellezza, si soffermano poco nel tempio. Le brutte invece vi fanno lunga dimora, cioè fin che trovano modo di adempire alla legge. Taluna fu costretta a rimanervi anche tre – quattro anni” (Idem, pp. 11-12).

propagò in tutte le regioni dell'Asia, particolarmente in Persia, come pure in Egitto e in altri paesi africani¹³. Da come si svilupparono i servizi dei diversi culti, si sono distinti due tipi di prostituzione: l'*ospitale*¹⁴ e la *sacra*¹⁵.

Si può dire che, nell'ambiente che circondava il mondo biblico, la donna era considerata l'artefice di forti sentimenti religiosi, fonte di caldi emozioni, fattrice di figli e strumento di piacere. In più, la donna e la sessualità sono associate ai ritmi lunari, all'alternarsi delle stagioni, al sorgere del sole, della luna, alle sementi che germogliano nel suolo, ecc... Saranno le orge rituali ad esprimere, in diversi modi, il carattere religioso della sessualità¹⁶. Dunque, un primo tentativo di dare valore alla sessualità fu di metterla in relazione con le forze del sacro.

Fin dal loro arrivo nella terra di Canaan, nel sec. XII a.C., i discendenti di Abramo si trovarono alle prese con un paganesimo agricolo in cui religione ed espressioni sessuali erano strettamente associate. Come molti altri popoli, anche i Cananei si proiettavano in un universo celeste popolato da diverse divinità della fecondità. Alcune erano maschili ed altre femminili, la loro azione sulla natura o sugli esseri umani dipendeva dall'attività sessuale. Queste divinità erano rappresentate con "diversi attributi sessuali, che erano di volta in volta torri in erezione, seni abbondanti. Le si adorava in templi, luoghi sacri e negli altri luoghi dove la loro protezione era più necessaria, come campi e vigne. ... Una volta entrati in Canaan, gli Israeliti non avrebbero potuto che rimanere impressionati da quei culti esotici ed eccitanti"¹⁷. Non per niente risuonava il primo comandamento: "Io sono il Signore tuo Dio, ...non avrai altri dèi..."¹⁸.

¹³ Vedere G. DI CAPUA, *op. cit.*, p. 25.

¹⁴ La prostituzione ospitale (che può essere associata anche al culto di Mylitta) s'incontrava presso alcuni popoli primitivi: Galla, Damara montanari, antichi Germani, Eschimesi, Ciukci. Consisteva nel mettere a disposizione dell'ospite la propria moglie o una figlia o una serva; l'offerta della vergine era considerata un altissimo onore per gli uomini. Tale forma, col trascorrere del tempo, si è trasformata in un'autentica prostituzione, giacché l'ospite era, a sua volta, tenuto a fare dei regali alla donna che si univa a lui, oppure al padrone di casa. (Vedere G. DI CAPUA, *op. cit.*, p. 15).

¹⁵ La prostituzione sacra, ebbe lo stesso sviluppo, con radici ancora più profonde. In Armenia, la divinità alla quale fu dedicata la prostituzione sacra si chiamava Anaitide. Anche ad essa venne innalzato un tempio sul modello di quello babilonese, circondato dalle mura, organizzato all'interno in modo che potessero vivervi quanti volessero consacrarsi al culto della dea. I sacerdoti e le sacerdotesse della dea erano scelti dalle famiglie più distinte. All'interno del recinto del tempio erano al sicuro, in quanto quel recinto non poteva essere violato neanche dai loro parenti. Se tornavano a casa, tutto ciò che avevano raccolto restava al tempio di Anaitide, per il quale hanno svolto il servizio. In cambio della prestazione sessuale fornita nel luogo dedicato al culto, la donna era tenuta ad accettare anche la più modesta paga. La sacerdotessa si vantava sempre di più, in proporzione al numero maggiore degli stranieri ai quale s'era concessa. Addirittura diventava motivo d'orgoglio per gli uomini poter sposare un'ex – sacerdotessa. (Vedere G. DI CAPUA, *op. cit.*, pp. 26-27).

¹⁶ Vedere M. ELIADE, *Istoria credintelor si ideilor religioase*, Bucuresti 2000, pp. 37-38.

¹⁷ P. DEBERGE', *Amore e sessualità nella Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2002, pp. 14-15.

¹⁸ Es 20:1-3.

Il popolo ebreo aveva una visione positiva della sessualità: essa era vissuta come una componente normale della vita. Accenniamo soltanto all'*anno di miele*¹⁹ di cui godeva la coppia da poco sposata e il duplice scopo della sessualità: *procreazione e ricreazione*. Malgrado tale visione positiva della sessualità, la nudità era considerata vergognosa. La prostituzione era peccato, le forme non riproduttive di attività sessuale (come l'omosessualità e la bestialità) erano considerate contrarie alla volontà di Dio.

Ora riteniamo opportuno, sullo sfondo di ciò delle culture circostanti, porre l'attenzione su ciò che propone il Dio biblico riguardo alla sessualità. La proposta divina, per quelli che sono i limiti del presente lavoro, emergerà da uno sguardo analitico dei primi due capitoli della Genesi.

¹⁹ Vedere Dt 24:5.

II. IL PROGETTO DEL SESTO GIORNO

PREMESSA

Il secondo capitolo della Genesi ci offre ulteriori particolari della creazione dell'uomo e della donna. Qui incontriamo un modo di creare più vicino alle categorie umane. Inoltre l'uomo, nel racconto della creazione, è presentato nella sua *fragilità*, ma anche nella sua *grandezza*²⁰. Fragilità, in quanto soltanto le mani e l'alito di Dio possono modellare e dare vita a ciò che è precario e fragile; grandezza, per ciò cui l'uomo è destinato, cioè ad una comunione nella dimensione orizzontale, ma anche col Creatore, visto che è posto nel giardino come amministratore dei beni divini²¹.

Volutamente abbiamo preso in esame per primo il secondo capitolo. I particolari del racconto ne spiegheranno il motivo. Sappiamo che nel sesto giorno Dio creò l'uomo e lo creò maschio e femmina. Non vogliamo soffermarci sulla cronologia della creazione dell'uomo e della donna. Non possiamo immaginare un Dio che, una volta creato l'uomo, si ponga il problema di cosa andrebbe bene come *aiuto* per lui. Siamo convinti che nel suo progetto esisteva la coppia. Altrimenti, se avesse creato per primo l'uomo, non l'avrebbe dotato di organi sessuali funzionali rispetto a quelli femminili.

Per individuare un possibile disegno divino della sessualità sono stati scelti i passi che, ognuno nel proprio genere letterario, descrivono la creazione dei due esseri. Riteniamo che il racconto vada preso come pedagogico: questa modalità interpretativa permette di penetrare nella sua motivazione ultima.

L'analisi dei seguenti versetti non cercherà una spiegazione scientifica della creazione della coppia, ma quegli spunti pedagogici atti a descrivere l'intenzione di un Padre che educa i suoi figli, un Dio che cerca di rivelare un progetto di vita. L'analisi ed il commento dei passi scelti si fermerà a volte solo su alcune espressioni chiave, utili per l'intento della nostra ricerca.

²⁰ P. DEBERGE', *op. cit.*, p. 53.

²¹ Gen 2:15.

II. 1. LA NECESSITA' (Gen 2: 18 – 20)

“Poi Dio il Signore disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui». Dio il Signore, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, e perché ogni essere vivente portasse il nome che l'uomo gli avrebbe dato. L'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui.”

Un aspetto molto interessante si evidenzia cominciando dal v. 18. Qui Dio parla come se riflettesse a voce alta: “Non è bene che l'uomo sia solo; gli farò un aiuto che sia simile a lui”. Keil osserva che, così come la creazione dell'uomo è introdotta in 1:26,27 con un decreto divino, così, qui, anche quella della donna è preceduta da una dichiarazione divina²². È Dio che decide per l'uomo ciò che è più adatto a lui.

Vorremo soffermarci un po' su questo aspetto, tenendo conto del senso del termine ebraico utilizzato, *'ezer kenegdo*. Siccome tale significato non sarà concretamente valorizzato, spesso la donna sarà costretta in una situazione di schiavitù o subordinazione rispetto all'uomo; si decreterà che il suo ruolo è di aiutare l'uomo e di soddisfare i suoi piaceri carnali, per cui essa è lo strumento ideale.

Nel nostro testo si usa il sostantivo maschile *'ezer* (quello femminile corrispondente, *'ezrah*, significa *aiuto, appoggio*). Il sostantivo *'ezer (aiutante)* s'impiega nell'AT principalmente in riferimento a Dio, cosa che indica che questa parola non ha il significato implicito d'inferiorità. Come *aiutante* (Sal 118:7), Dio crea e salva (Dt 33:7,26,29; Sal 121:2; 146:5), ciò dimostra che questo termine designa una relazione benefica, come in tutti i casi in cui appare nell'AT. Ciò suggerisce che l'aiuto cui si riferisce il nostro testo “non è inferiore in essenza a colui che viene aiutato”²³.

Gen 2:18, accanto al termine *'ezer*, ci presenta la parola *kenegdo*, che può significare, a seconda delle varie traduzioni, “un aiuto conveniente a lui”²⁴; “un aiuto che sia adatto a lui”²⁵; “un aiuto a lui corrispondente”²⁶; “un aiuto che gli sia simile”²⁷; “un aiuto a suo piacimento”²⁸. Un'altra traduzione più letterale recita “un aiuto (che sia) *come di fronte a lui*”²⁹. Quindi, della donna il testo ebraico dice che sarà un aiuto *come di fronte*

²² Vedere KEIL C.F. and DELITZSCH F., *Commentary on the Old Testament*, vol. 1: *The Pentateuch*, Hendrickson Publishers, Peabody, Massachusetts 2001, p. 54.

²³ E. J. MILLARD, *Teologie crestina*, vol. 2, Editura Cartea Crestina, Oradea 1998, p. 103.

²⁴ *La Bibbia*, La Nuova Diodati, 1991.

²⁵ *La Bibbia*, La Nuova Riveduta, 1994.

²⁶ *La Bibbia*, San Paolo Edizione, 1995.

²⁷ *La Bibbia*, Edizione ufficiale della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), UELCI, Roma 2001.

²⁸ KEIL C.F. and DELITZSCH F., *op. cit.*, p. 54.

²⁹ R. REGGI, *Genesi – Traduzione Interlineare Italiana*, EDB, Bologna 2003, p. 18.

a lui, ciò che può significare sia *in faccia*, sia *contro*. Può stupire, ma questa espressione evidenzia che la donna è il segno che l'essere umano non è veramente se stesso se non nel faccia a faccia con un altro diverso da lui, in una relazione di reciprocità che può anche prendere la forma d'una resistenza. È in questa tensione fra l'aiuto che l'uno rappresenta per l'altro e la possibilità di essere un "aiuto contro" che si colloca la relazione fra l'uomo e la donna, ciò manifesta anche la fragilità che minaccia tale relazione³⁰.

Un altro modo di tradurre letteralmente *kenegdo* è "corrispondente" a lui, o "uguale" e "adeguato" a lui³¹. L'idea è che la moglie è un'aiutante "corrispondente a lui" o "assieme a lui". Gli animali sono aiuti inferiori all'uomo; la donna è la compagna appropriata "insieme a" e "corrispondente" all'uomo. In tal modo, in Gen 2:18-20, la classe di relazione che sta avvolta è *uguale*, perché la parola *neged* (*controparte*) che modifica a *'ezer* (*aiutante*), indica che la donna è un'aiutante creata per relazionarsi appropriatamente all'uomo. Keil vede nella scelta di tale espressione "un'allusione alla relazione dei sessi"³².

Nel quadro di una teologia della sessualità è inevitabile investigare il significato dei termini *'ezer* e *kenegdo*. Come un aiutante, non inferiore in essenza a colui che viene aiutato (*'ezer*), la donna diventa o è creata da Dio per essere corrispondente, uguale a suo marito (*kenegdo*), il che indica una relazione appropriata, dove non esiste la solitudine, che verrà eliminata proprio con la presenza della donna. Il senso di *corrispondente*, *uguale* appena visto, offre una comprensione più ampia dell'uguaglianza tra Adamo ed Eva: il fondamento della loro comune dignità di creature fatte ad immagine di Dio³³.

Un rapido approccio letterale ai successivi due versetti, 19 e 20, potrebbe dar l'impressione che al principio Dio avesse pensato di rimediare alla solitudine dell'uomo creando gli animali. In realtà, gli animali Dio "li condusse all'uomo per vedere come gli avrebbe chiamati", e così come scrive P. Debergé, "ciò è soltanto una maniera per riconoscere l'autorità dell'essere umano sul mondo animale" e ancora, "per Adamo, dare il nome è, ogni volta separarsi"³⁴.

Trascurando alcuni commentari rabbinici, che hanno tuttavia dato ad intendere che l'uomo avesse preso coscienza della propria solitudine vedendo le coppie di animali che gli

³⁰ Vedere P. DEBERGÉ, *op. cit.*, pp. 54-55.

³¹ F. BROWN, S. R. DRIVER, C. A. BRIGGS, *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford 1955, p. 617.

³² KEIL C.F. and DELITZSCH F., *op. cit.*, p. 54.

³³ Cfr. Gen 1:26-27.

³⁴ P. DEBERGÉ, *op. cit.*, pp. 55-56.

sfilavano davanti³⁵, vorrei riportare un'interpretazione più ammissibile di B. K. Waltke. Il passaggio del v. 19, è visto come “la preparazione dell'uomo per il dono”³⁶. Quindi, la creazione degli animali, serve all'uomo per prepararlo a ricevere il dono di Dio, per apprezzare - soprattutto - ciò che Dio doveva donargli: la sua sposa. La sfilata degli animali continua, “ma per l'uomo non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui”³⁷.

Quell'aiuto conveniente, adatto, adeguato, uguale - termini che designano una relazione benefica - era nel progetto di Dio e stava per arrivare. Relativamente a tale significato, pare molto interessante l'espressione che precede: “non è bene che l'uomo sia solo”. Il fatto che Dio si rende conto che qualcosa manca per l'uomo non va preso letteralmente. L'uomo e la donna esistevano già nel piano divino. Questa particolare affermazione ha una chiara funzione pedagogica. Coloro che sentiranno e/o leggeranno in seguito il racconto, dovranno sapere che l'uomo è creato per primo con la necessità di avere vicino il dono di Dio, ciò che costituirà l'aiuto adatto a lui, per camminare insieme, allo stesso passo.

Dio conosce le necessità dell'uomo. Fin qui, l'elemento iniziale, che sarà il fondamento su cui tratteremo il progetto di Dio per la coppia umana, è la necessità. In base a questa necessità che Dio continua a creare.

³⁵ Vedere B. CHIESA, *Creazione e caduta dell'uomo nell'esegesi giudeo-araba medievale*, Paideia, Brescia 1989, p. 114.

³⁶ B. K. WALTKE, *Genesis: A commentary*, Michigan 2001, p. 88.

³⁷ Cfr. Gen 2:20.

II. 2. L'AZIONE DIVINA (Gen 2: 21 – 22)

“Allora Dio il Signore fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo.”

Uno degli intenti del racconto della creazione della coppia è ben evidenziato dalla seguente precisazione. A Dio, per creare la luce, i cieli e la terra, nei primi tre giorni, basta solo la parola. A riempire tutto ciò, nei successivi tre giorni, provvederà la stessa sua parola. Invece, alla creazione della coppia, nel racconto biblico, viene dedicato più spazio: per essa, anzi, è Dio stesso all'opera, piegato sull'argilla, che modella e dà vita col suo soffio pieno di pathos. Poi, l'operazione continua, ed altri due versetti raccontano l'origine della donna con una particolare azione di Dio sull'uomo. Qui emerge di nuovo il fine educativo del brano che sta alla base della relazione della coppia.

Dio ha pazienza, aspetta che Adamo sia pronto ad apprezzare il suo dono. Solo “allora Dio il Signore fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo”³⁸. Si osserva nel testo che, fra tutti gli esseri viventi, non si trovò ancora qualcosa di adeguato all'uomo. La creazione della donna da “una delle sue costole” costituisce ciò che a questi mancava. G. J. Wenham, nel suo commentario, descrive la creazione della donna come “un'essenza poetica”³⁹.

Senza entrare in troppi dettagli, potremmo soffermarci su cinque elementi relativi all'azione di Dio: Egli fa cadere un profondo sonno sull'uomo, prende una delle sue costole, rinchioda la carne, costruisce la donna e, infine, l'accompagna dall'uomo.

Il profondo sonno che Dio fece cadere sull'uomo (v. 21), è menzionato perché le vie del Signore sono misteriose e, a volte, non si fanno individuare dai sensi umani; d'altronde, immaginare l'uomo cosciente durante l'intervento farebbe svanire il fascino della storia. “Non si tratta di un sonno naturale e normale; il vocabolo è impiegato ogni volta che si tratta di un sonno soprannaturale, mandato da Dio con un'intenzione ben definita”⁴⁰.

³⁸ Gen 2:21-22.

³⁹ G. J. WENHAM, *Word Biblical Commentary. Genesis 1 – 15*, Nashville 1987, p. 69.

⁴⁰ F. MICHAELI, *Commentario alla Genesi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1972, p. 58: il greco traduce *profondo sonno* con *estasi, trance*; degli esempi possono essere visti in Gen 15:12, dove Abramo sta per stipulare l'alleanza con Dio; o quando Saul e i suoi soldati sono risparmiati da Davide (1 Sam 26:12).

Dio prese una costola dell'uomo. La donna è creata da una parte del corpo dell'uomo e tuttavia questi non rimane mutilato. Il termine *tsela'*, tradotto con *costola*, significa nella Bibbia letteralmente "fianco, parte, uno dei due lati della porta, ala (di un edificio), e pannello (coprente di un muro)"⁴¹. La donna, dunque, è creata da una costola di Adamo, come "una porzione del corpo umano, perché fu formata per un'unità inseparabile e l'amicizia della vita con l'uomo"⁴². Secondo F. Michaeli, "la donna dovrà ormai vivere *accanto* all'uomo, non davanti né dietro, il che implicherebbe una superiorità o un'inferiorità troppo marcate? Oppure, lo scrittore ha voluto scegliere questa parte dell'uomo per mettere in evidenza la comunanza corporale, senza tuttavia togliergli una parte del suo essere?"⁴³ Proprio come la costola si trova nel fianco dell'uomo, ed è attaccata a lui, così dunque la buona moglie, *costola* del suo marito, sta al suo fianco per essere suo "aiutante-coppia"⁴⁴, e la sua anima è congiunta con la sua.

Il fatto che uno dei fianchi dell'uomo fu preso da Dio per creare qualcosa di diverso non significa che fu intaccata l'interezza dell'uomo. Al contrario, soltanto quando l'uomo riceverà il dono da Dio, entrerà nella sua pienezza. Tuttavia, l'affermazione "rinchiuse la carne al posto di essa" vuol dire che "l'uomo resta intatto, anche dopo questa privazione di una parte di sé"⁴⁵. Oppure, "l'espressione deve essere lasciata sulla preoccupazione del narratore con la bellezza dell'occasione"⁴⁶.

Alcuni commentari rabbinici danno varie ragioni al perché la donna sia stata formata da una delle costole dell'uomo⁴⁷. Altri invece, trovano delle risposte a domande del tipo: perché Dio non ha creato Eva prima di Adamo?⁴⁸ Altri si chiedono perché Dio

⁴¹ *The Seventh-day Bible Commentary*, vol. 1, Review and Herald Publishing Association, Washington, D.C. 1953, p. 226.

⁴² KEIL C.F. and DELITZSCH F., *op. cit.*, p. 55.

⁴³ F. MICHAELI, *op. cit.*, p. 59.

⁴⁴ B. K. WALTKE, *op. cit.*, p. 89.

⁴⁵ F. MICHAELI, *op. cit.*, p. 59.

⁴⁶ G. J. WENHAM, *op. cit.*, p. 69.

⁴⁷ R. Giosuè di Siknin disse, in nome di R. Levi: "Considerò da cosa crearla. Disse: Non la creerò dalla testa, perché non alzi la sua testa; non dall'occhio, perché non sia curiosa; non dall'orecchio, perché non sia ansiosa di raccogliere le chiacchiere; non dalla nuca, perché non si insuperbisca; non dalla bocca, perché non sia linguacciuta; non dal cuore, perché non sia gelosa; non dalla mano, perché non sia di mano lunga; non dal piede, perché non sia girellona; ma dalla costola, dal luogo che rimane nascosto nell'uomo" (B. CHIESA, *op. cit.*, pp. 114-115).

⁴⁸ I maestri si interrogano circa il momento in cui Dio ha creato la donna e rispondono con molta ironia. *Perché Dio non ha creato Eva prima di Adamo?* Perché non voleva consiglieri nella creazione del mondo. *Perché Dio non ha creato subito Eva senza aspettare che Adamo soffrisse di solitudine?* Perché prevedeva che un giorno Adamo si sarebbe lamentato della moglie e non voleva essere rimproverato. (P. CAPELLI, *Eros e Bibbia*, Morcelliana, Brescia 2003, p. 37).

addormentò l'uomo e poi gli prese la costola. I commentari rabbinici sono pronti a rispondere persino a coloro quali pensano che si trattasse di un furto (?!)⁴⁹.

Pare molto significativo il commento di M. Henry: “(la donna) non è fatta dalla testa (del suo marito) per non essere superiore a lui, non dai piedi per non essere schiacciata sotto di lui, ma da un suo fianco per essere uguale a lui, sotto il suo braccio per essere protetta, e vicino al suo cuore per essere prediletta”⁵⁰. Possiamo notare, all'interno del disegno ideato da Dio per la coppia, una stretta relazione d'armonia ed intimità, in cui si vive la bellezza dello stare insieme.

Dio, non solo progettò un disegno per la felicità umana, ma anche s'impegnò per portarlo a buon fine. Proseguiamo col testo (v. 22): “Dio il Signore, con la costola (la parte, il fianco) che aveva tolta all'uomo, costruì una donna e la condusse all'uomo”. Come si è visto nella descrizione dell'attività creatrice di Dio, l'autore impiega nella narrazione del primo capitolo i verbi *creare, fare, e formare*⁵¹. Ora, lui aggiunge ad essi, sostanzialmente termini sinonimi, il verbo *costruire*. La costola d'Adamo rappresenta il materiale di base dal quale la sua compagna è stata “costruita”⁵². La donna non è una creatura totalmente distinta dall'uomo. F. Michaeli aggiunge a proposito: “La sua esistenza non è che una nuova messa a punto dell'essere umano, ma l'identità di natura è completa”⁵³.

L'uomo stava dormendo profondamente; quando si sveglia, Dio gli presenta la donna. In questa scena, si può osservare la passività dell'uomo durante l'attività creatrice di Dio. Se si presta l'attenzione al quadro descritto dal v. 22, si osserva che Dio accompagna la donna verso l'uomo. Gli stessi termini sono impiegati riguardo agli animali (v. 19), tuttavia, c'è una chiara differenza. Dio non conduce la donna all'uomo per vedere come l'avrebbe chiamata. Dio sa che la donna, tratta dall'uomo, gli sarà un aiuto convenevole. “Se essa è stata separata dall'uomo, non è che per essergli restituita, trasformata”⁵⁴. Questo è il bellissimo quadro della prima istituzione creata da Dio, il matrimonio. Scrive B. Waltke, “Dio gioca il ruolo di colui che accompagna la sposa. Egli dona all'uomo la sua sposa”⁵⁵.

⁴⁹ “Era la volontà di Dio che, ...cadesse su di lui un torpore simile alla morte. E ciò a motivo della sua provvidenza: per non causar(gli) sofferenza estraendogli un osso. Alcuni eretici hanno sostenuto che questo fu un furto – intendo dire quanto espresso nella frase: *E prese una delle sue costole*. Ma l'ignorante non sa che chi prende poco e lascia molto non è considerato ladro” (B. CHIESA, *op. cit.*, pp. 133-134).

⁵⁰ G. J. WENHAM, *op. cit.*, p. 69.

⁵¹ Cfr. Gen 1:27; 1:26; 2:7.

⁵² *The Seventh-day Bible Commentary*, p. 226.

⁵³ F. MICHAELI, *op. cit.*, p. 60.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ B. K. WALTKE, *op. cit.*, p. 89.

E. G. White conferma tale interpretazione del testo: la donna è posta a fianco dell'uomo, "con pari dignità, una compagna da proteggere e amare, essendo parte di lui. Eva era il suo secondo io: con lei Adamo avrebbe dovuto realizzare una stretta unione, un affetto profondo, secondo l'ideale che Dio aveva concepito per la relazione coniugale"⁵⁶.

A differenza dell'uomo e degli animali, formati dalla polvere del terreno o dal suolo, la donna non venne *presa* allo stesso modo. Anzi, fu *costruita*, dice il testo ebraico, ma fuori dall'uomo. "La donna non è un pezzo dell'uomo; ...viene edificata fuori di lui"⁵⁷. Avrà così identità, personalità e presenza specifiche nel progetto di Dio.

La particolare azione di Dio sull'uomo nel creare la donna è descritta attraverso alcuni atti molto significativi, che hanno una chiara intenzionalità pedagogica. Sono profondo, costola, il rinchiudere la carne, formare la donna, ed infine il momento ufficiale della presentazione del dono, costituiscono ciò che possiamo chiamare il contributo divino nell'invenzione della sessualità.

Il secondo elemento che è parte del progetto iniziale divino per la coppia umana, come si è notato, è l'azione divina. In base alla necessità Dio agisce, inventa, crea la donna, ed insieme a lei anche la sessualità. Il progetto per la coppia prende forma e vita solo se si ha l'intervento divino. Però questo non basta.

⁵⁶ E. G. WHITE, *Patriarchi e profeti*, ADV, Falciani, Impruneta (FI) 1998, p. 32.

⁵⁷ P. DEBERGE', *op. cit.*, p. 57.

II. 3. LA RISPOSTA UMANA (Gen 2: 23)

“L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo».”

Col v. 23, quando Dio presenta la sua sposa all'uomo, assistiamo ad un grande evento esistenziale: l'uomo parla. È la prima parola umana che appare nella Bibbia. È vero che “l'uomo diede dei nomi”⁵⁸ a tutti gli animali, ma quelle parole sono rimaste nell'ombra della storia, come anche i suoi dialoghi con Dio. Invece, l'eco delle sue prime parole riportate dal narratore biblico attraversa la storia fino nel presente. Non è cosa da poco il fatto che l'uomo trovi l'uso della sua parola soltanto quando si trova davanti alla donna. Quello è il momento in cui lui ha accesso alla parola ed è descritto come il risultato dell'incontro con lei. È nel riconoscimento dell'altro, come diverso, ma di pari dignità, che si manifesta la funzione positiva del desiderio e in questo l'uomo prova una nuova esperienza.

La voce dell'uomo si sente soltanto in presenza della sua donna, una parola di meraviglia e di gratitudine. Disse l'uomo: “Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata *'isshah*, perché da *'ish* fu presa questa”⁵⁹. “Adamo ...è dunque diventato uomo (*'ish*) davanti alla donna (*'isshah*)”⁶⁰. Ciò che provoca in Adamo parole di meraviglia è lo scoprire chi ha davanti a sé: riesce a constatare l'intima parentela e l'origine comune con colei che Dio gli ha appena presentato; sente anche un'attrazione particolare e nuova. La splendida bellezza della donna, appena uscita dalle mani del Creatore, ha fatto una bellissima impressione sull'uomo. Dio sa che lei, sarà il suo *fianco*, la sua *parte*, aiuto convenevole e l'uomo dal canto suo rimane incantato. Questo rappresenta solo l'inizio di un cammino in cui avrà altre cose da scoprire e per meravigliarsi.

Inoltre, questo incontro rappresenta anche “un commento eccezionale dei rischi e delle promesse di questa relazione con l'altro”⁶¹. Restando al testo, si può osservare l'ambiguità della situazione: soltanto l'uomo parla, mentre la donna rimane muta. Ciò mostra il rischio in cui può cadere la relazione dei due: uno di loro sta riducendo l'altro ad appendice di sé: “ossa delle *mie* ossa, carne della *mia* carne”. Ma questa relazione ha in sé anche delle promesse, soprattutto una. E. Fuchs osserva in Adamo, la “figura riassuntiva

⁵⁸ Cfr. Gen 2:20.

⁵⁹ Gen 2:23.

⁶⁰ P. DEBERGE', *op. cit.*, p. 57.

⁶¹ E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza. Una teologia della sessualità*, Claudiana, Torino 1988, p. 47.

d'ogni uomo”, che riconosce in Eva, “figura della donna”⁶², quando gli è presentata da Dio, colei con cui sarà possibile una relazione autentica nelle dimensioni donate da Dio.

Dal gioco di parole *'ish* – *'issah*, che l'uomo esprime, si possono fare alcune osservazioni linguistiche, da cui emerge un messaggio teologico. La radice del testo ebraico *'ish*, da cui deriva l'altra costruzione testuale *'issah*, evidenzia due aspetti importantissimi: la *somiglianza* e la *differenziazione*⁶³. Questi due aspetti rinforzano ciò che si è visto nei passi sopraindicati: il concetto di uguaglianza caratterizza un'unità indivisibile ma, nel contempo, si tratta di due creature distinte, che devono mantenere la propria identità. Questi due aspetti fondamentali della visione biblica della sessualità, somiglianza e alterità, sono al centro della relazione tra l'uomo e la donna.

Ritornando al gioco di parole *'ish* – *'issah*, che indica l'unità della coppia, precisiamo che è molto difficile offrirne una spiegazione etimologica. Tuttavia, facciamo un tentativo. Pure nella fedeltà al testo ebraico, risalta molto di più l'armonia della coppia se si tenta una nuova traduzione: “...sarà chiamata *'issah* = *uoma*, perché da *'ish* = *uomo* fu presa”. Nel disegno iniziale l'uomo e la donna sono destinati a cogliere nella loro identità sia la somiglianza sia la differenziazione: appunto *uomo* e *uoma*... così come i loro nomi, l'uomo e la donna sono strettamente legati.

Il progetto di Dio comincia realizzarsi quando, ai due elementi prima esposti, se ne aggiunge un terzo: la risposta umana. Di fronte ad un dono così incantevole, l'uomo si meraviglia, parla e lo accetta. Questo contributo è passivo solo nell'accettazione di ciò che offre Dio come dono, ma è anche impegno nella comunicazione nei riguardi della donna e del Creatore.

⁶² Idem, p. 47.

⁶³ I due aspetti *somiglianza* e *differenziazione* verranno presi in considerazione a pp. 23,24.

II. 4. LA BENEDIZIONE (Gen 2: 24,25; 1: 28)

“Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne. L’uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra».”

Il quarto elemento del progetto di Dio per la coppia si realizza nel momento in cui i due sono pronti a camminare assieme. Col versetto seguente, il 24, dall’ammirazione e dalla meraviglia dell’uomo davanti al dono di Dio, si passa ad indicargli un suo dovere concreto. “Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne”⁶⁴. Il testo citato, non raccomanda l’abbandono dei doveri verso i genitori; piuttosto si riferisce al fatto che il legame verso la moglie deve essere prioritario. Commentando questo brano, E. Fuchs afferma che “l’uomo e la donna devono lasciare la sicurezza dell’ambiente familiare per ricostituire, a loro rischio e pericolo, una nuova realtà sociale e familiare”⁶⁵.

Il senso dell’espressione *unica carne* non si dovrebbe limitare soltanto all’intimità sessuale, ma indica l’unità della coppia in tutte le sue dimensioni. Riguardo a ciò, B. Waltke scrive: “L’intenzione di Dio che il matrimonio sia monogamo, coinvolge la completa unità e la profonda solidarietà della relazione”⁶⁶. L’unità tra marito e moglie si esprime in un’unità di corpi, in interessi comuni e in reciproci affetti. Questa unità è comprensibile solo se vissuta nella *monogamia*⁶⁷.

Un altro aspetto importante da notare nel testo, è: “...si unirà alla sua donna”. Si specifica chiaramente di quale donna si tratta. Il testo rende chiaro ciò che Dio ha progettato, che i coniugi siano fedeli l’uno all’altro, specificando *sua*, intende vietargli la donna del prossimo⁶⁸. E. G. White afferma: “La famiglia dell’Eden - la dimora dei nostri progenitori - fu istituita da Dio stesso. ... Il matrimonio fu istituito da Dio che celebrò la prima unione tra un uomo e una donna... Esso fu, infatti, uno dei primi doni di Dio

⁶⁴ Gen 2:24.

⁶⁵ E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, pp. 47-48.

⁶⁶ B. K. WALTKE, *op. cit.*, p. 90.

⁶⁷ Per ciò che riguarda la *poligamia* invece, i casi sono relativamente poco numerosi (incontrati soprattutto nelle tradizioni patriarcali), e si spiegano più spesso con ragioni che non hanno niente a che vedere con il fondamento morale e religioso del matrimonio: per esempio, la preoccupazione di avere una discendenza quando la donna era sterile. In ogni modo, la poligamia di certi personaggi (Davide, Salomone) è giudicata severamente dai profeti o dagli scrittori biblici. Il messaggio profetico, che concerne l’alleanza fra Dio e il suo popolo, ad immagine dell’alleanza fra il marito e sua moglie, o fra il fidanzato e la sua fidanzata, suppone un’unione monogamica: cfr. Os 1-3; Ger 2; Ez 16; il Cantico dei Cantici.

⁶⁸ Molto espressivo è il consiglio: “Bevi l’acqua della tua cisterna, l’acqua viva del tuo pozzo” (Prov 5:15).

all'umanità; quella istituzione che, insieme al sabato, Adamo portò con sé al di là delle porte dell'Eden, dopo la caduta"⁶⁹.

Quasi per esprimere maggiore incisività al quadro, il racconto biblico presenta il v. 25. Esso letteralmente recita: "E furono loro due nudi, l'uomo e sua moglie, e non si vergognavano"⁷⁰. Due elementi si evidenziano: la nudità ed il fatto che i due non si vergognano. B. Waltke afferma che "qui la loro nudità è un'immagine della franchezza e della fiducia"⁷¹ all'interno della coppia. Esiste un aspetto molto particolare, riguardo al secondo elemento, sottolineato da F. Michaeli: "C'è nel corpo dell'uomo e della donna, fin dall'origine, un segreto da nascondere? C'è un sentimento di vergogna nel trovarsi l'uno in faccia all'altro nello stato naturale in cui Dio li ha fatti? La coppia umana non può avere vergogna d'essere quella che è. Le relazioni dell'uomo e della donna non hanno, in se stesse, niente di cattivo, di repressibile e di vergognoso"⁷².

I vv. 24-25, appena visti, completano il quadro descrittivo della creazione dell'uomo e della donna. Il loro contributo è notevole per quel che concerne la loro relazione. Però, ciò che attira l'attenzione è *la benedizione di Dio*. Un'eco del riassunto di ciò che si è detto fin qui la troviamo all'inizio del capitolo 5: "Nel giorno che Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; li creò maschio e femmina, li benedisse e diede loro il nome di 'uomo' nel giorno che furono creati". Questa ripetizione rafforza lo stesso riassunto di Gen 1:27-28: "Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro ...".

Col racconto del secondo capitolo, come si è visto, sono emersi tre elementi del disegno divino: *necessità, azione divina e risposta umana*. Dai due testi prima citati (cap. 1 e una ripetizione in 5:1), emergono altri tre elementi che si ripetono nello stesso ordine: "immagine e somiglianza di Dio"; "maschio e femmina"; "Dio li benedisse". Dai particolari della creazione esposti nel secondo capitolo, passiamo ora all'inserimento di un altro elemento specifico del racconto: la benedizione di Dio.

Come osserva W. Brueggemann, "il racconto della creazione è un'affermazione sulla benedizione"⁷³ che Dio ha decretato di perdurare all'interno dei processi della vita umana. Il mondo stesso è un veicolo della benedizione che Dio ha decretato in esso come

⁶⁹ E. G. WHITE, *La famiglia cristiana*, ADV, Falciani, Impruneta (FI) 2004, pp. 11-12.

⁷⁰ Gen 2:25.

⁷¹ B. K. WALTKE, *op. cit.*, p. 90.

⁷² F. MICHAELI, *op. cit.*, pp. 63-64.

⁷³ Il verbo *benedisse* ricorre tre volte: a proposito degli esseri viventi (Gen 1:22), a proposito degli esseri umani (1:28) ed a proposito del Sabato (2:3).

sua caratteristica permanente”⁷⁴. Affinché si realizzi il destino per cui l’uomo e la donna furono creati (destinati ad una relazione benefica tra di loro e di comunione col Creatore) il quarto elemento, *la benedizione di Dio* ha un posto importante.

È sotto la benedizione divina che la coppia potrà vivere al riparo di tutto ciò che può essere dannoso per la sua felicità. È la benedizione di Dio che forma il tetto di protezione e di collegamento tra *l’azione divina e la risposta umana*.

⁷⁴ W. BRUEGGEMANN, *Genesi*, Claudiana, Torino 2002, p. 57.

II. 5. LA SOMIGLIANZA (Gen 1: 27a)

“Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio;”

Dal racconto della creazione del cap. 2, dove abbiamo più particolari riguardo alla coppia, orientiamo l’attenzione sulle affermazioni riassuntive: “Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio” (Gen. 1:27a), dopo aver detto: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza” (1:26).

Fatti ad immagine e somiglianza di Dio, l’uomo e la donna si riconoscono in una comune origine che li lega al Creatore, da cui traggono l’unità. Agostino scrive a proposito: “Dio non li ha creati separatamente, e poi riuniti come si trattasse di due estranei, ma ha tratto la donna dall’uomo, sigillando la loro invincibile unità in questa costola da cui è sorta la donna. Essi camminano insieme e insieme scrutano lo stesso avvenire”⁷⁵. Oltre a ciò che Agostino evidenzia, esiste un altro aspetto che mette in risalto l’unità della coppia: essa è creata ad immagine e somiglianza di Dio.

E. Van Wolde⁷⁶ osserva che l’uomo e la donna sono gli unici che non sono fatti “secondo la loro specie”⁷⁷. Invece della “propria specie” abbiamo “a nostra immagine” e, nel loro caso, “i pronomi possessivi si riferiscono a Dio, diversamente dalle altre creature, in cui i pronomi si riferiscono alle creature stesse. Questo significa che l’uomo e la donna, a differenza delle altre creature, non hanno in se stessi il proprio punto di riferimento, ma in Dio”⁷⁸. L’uomo e la donna trovano dunque la loro somiglianza in Dio, come punto di riferimento, sono d’origine divina, posti sullo stesso piano.

Il quinto elemento del progetto di Dio per la coppia, la somiglianza, preferiamo abbinarlo col successivo, all’interno dello stesso versetto (1:27). Sono due fattori che si abbinano, ma in una continua tensione, costituendo la sfida più grande cui la coppia umana è esposta nel momento in cui si decide di camminare verso lo stesso traguardo.

⁷⁵ F. QUERE, *L’amore, la coppia*, Queriniana, Brescia 1994, p. 111.

⁷⁶ Ellen van WOLDE, 1954, è docente di esegesi dell’Antico Testamento e di Ebraico alla Facoltà di teologia cattolica dell’Università di Tilburg (Olanda).

⁷⁷ Nei tre versetti – Gen 1:21,24,25 – appare per 7 volte l’espressione “secondo la loro specie” in riferimento agli animali.

⁷⁸ E. v. WOLDE, *Racconti dell’Inizio. Genesi 1-11 e altri racconti di creazione*, Queriniana, Brescia 1999, p. 27.

II. 6. LA DIFFERENZIAZIONE (Gen 1: 27b)

“...li creò maschio e femmina.”

La sintesi del racconto della creazione della coppia è completata dalla seconda parte del versetto suddetto: “li creò maschio e femmina.” Dalla creazione constatiamo l’approvazione piena della sessualità⁷⁹. Dio creò Adamo a sua immagine nella distinzione dei due generi: una chiara differenza, dove ognuno ha la propria identità. Così, il quadro descritto come “molto buono” (v. 31), prende forma definitiva solo quando esistono i due esseri differentemente sessuati. Lo stesso criterio di differenziazione è confermato da E. G. White: “Il marito e la moglie hanno identità separate. Loro non devono fondere l’individualità in quella dell’altro”⁸⁰. P. Debergé, nel suo elogio della differenza, la considera un valore positivo⁸¹. Al contrario del testo biblico, gli antichi miti pagani consideravano la condizione sessuata un decadimento, come la conseguenza di un castigo divino⁸². Soltanto la differenza, “permette l’emergere dell’identità, nello stesso tempo in cui salva la comunione dal pericolo della fusione”⁸³.

V. Fantoni scrive: “La donna ricorda all’uomo la sua fragilità, suscita in lui il desiderio della sessualità e rimane nel suo carattere incancellabile di diversità, misteriosa e affascinante”⁸⁴. Ricordiamo l’espressione biblica: “li creò maschio e femmina”, una chiara affermazione della loro differenza. Ritornando al gioco di parole *‘ish – ‘isshah / uomo – uoma*, l’uomo e la donna, sono progettati a cogliere sia la somiglianza, sia la differenza nella loro identità di maschio e femmina.

I due elementi, somiglianza e differenziazione, nella prospettiva di una visione della sessualità nel disegno di Dio, sussistono in accordo, ma anche in una continua tensione:

- Riconoscere l’uguaglianza della coppia, la propria identità in Dio, ma non una fusione.
- Riconoscere l’alterità nella coppia, dove coesistono due individualità separate, differentemente sessuate, ma unite come “una sola carne”.

⁷⁹ L’approvazione della sessualità non è limitata solo in Genesi. S’incontra nell’affermazione dell’amore coniugale nella legge d’Israele (Dt 24:5); si celebra il Signore per essere “fatto in modo stupendo”, interiormente e fisicamente (Sl 139:14); si parla della passione amorosa verso la propria consorte (Prov 5:18); si descrive la bellezza e la gioia dell’amore fra un uomo e una donna (Ca 4:1,3,7, ecc.) e s’invita ad un godimento della vita con la moglie che si ama (Ec 9:9).

⁸⁰ E. G. WHITE, *Marturii cu privire la comportamentul sexual, adulter si divort* (il titolo in originale è: *Testimonies on Sexual Behavior, Adultery, and Divorce*) Bucaresti 2000, paragrafo 25, 26.

⁸¹ Vedere P. DEBERGÉ, *op. cit.*, pp. 69-70.

⁸² In seguito a ciò, gli uomini unificati avevano tentato di scalare il cielo per abbattere gli dèi.

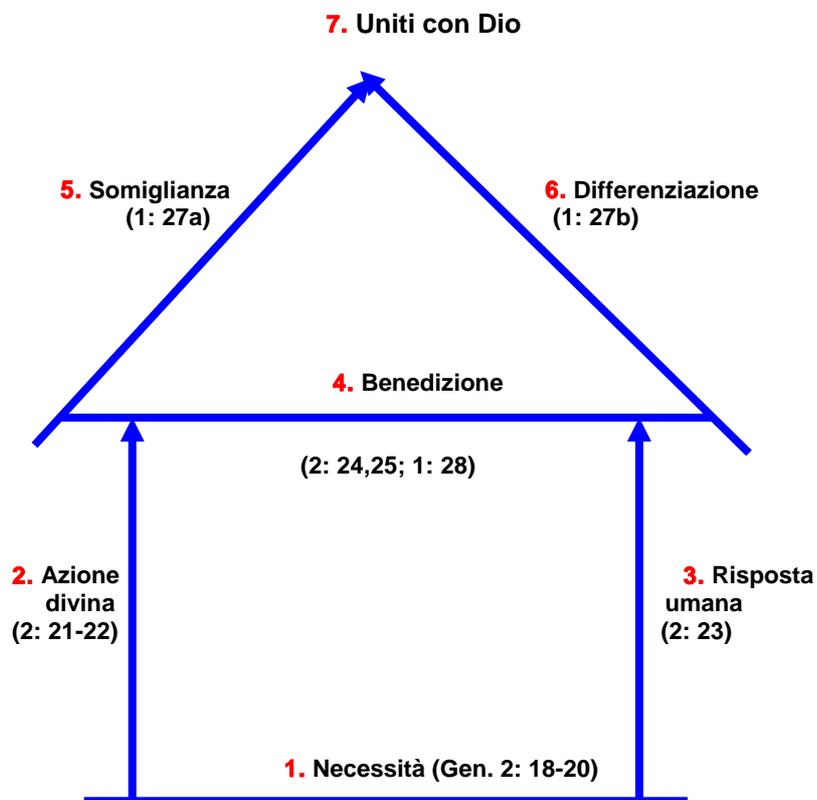
⁸³ P. DEBERGÉ, *op. cit.*, p. 70.

⁸⁴ V. FANTONI, *op. cit.*, p. 72.

II. 7. UNITI CON DIO

Gli elementi scoperti nel racconto della creazione del maschio e della femmina, nell'insieme, formano un interessante progetto divino, in cui la coppia umana è invitata ad entrare. Non è altro che *una casa* costruita dal Signore per la coppia, una casa fondata sulla necessità che Dio e poi l'uomo hanno provato. In base a tale bisogno (Gen 2:18), Dio si mise all'opera e qui abbiamo il secondo elemento: l'azione divina (2:21-22). La risposta umana (2:23), quella di accettare il dono, forma l'altro pilastro del progetto. Così, solo quando la coppia umana riceve la benedizione (1:28), *la casa* prende forma ed il quarto elemento unisce i due pilastri (il divino e l'umano). Il progetto divino s'innalza, grazie ai successivi due elementi (1:27), che vanno dai due estremi del progetto, nella stessa direzione, con lo stesso traguardo. Somiglianza e alterità sono i due elementi che uniscono l'uomo e la donna in Dio. È questo l'adempimento del progetto iniziale di Dio per la coppia: uniti nella relazione con Dio.

Un progetto divino per la coppia umana



III. IL SIGNIFICATO TEOLOGICO DELLA SESSUALITA'

Nell'ebraismo, la sessualità, malgrado le influenze culturali dei popoli circostanti, ha un ampio significato che supera la sola dimensione corporea. La cultura ebraica vuole trarre dalla sessualità tutto quanto c'è di positivo, evitandone gli aspetti negativi. La sessualità è, di per sé, lontana dal concetto di peccato. In quanto parte della vita, deve essere collocata nel quadro di un processo educativo⁸⁵. La sessualità non è considerata un male necessario, che Dio non ha potuto fare a meno di creare per perpetuare la specie; essa è un valore espressamente voluto da Dio, rientra tra le cose *molto buone* del sesto giorno, ciò a condizione che sia vissuta all'interno del disegno di Dio.

III. 1. LA VALIDITA' DEL PROGETTO DIVINO

La necessità - il primo elemento base del progetto divino - oggi è presente nella vita umana in una continua tensione. La sfida della coppia - colmare attraverso la sessualità la necessità dell'altro - è sempre più sentita. Purtroppo, esistono delle coppie dove emerge soltanto l'elemento della necessità. Si arrivano a vivere i momenti intimi solo per soddisfare un bisogno fisiologico, l'altro è *usato* per coprire tale bisogno e tutto finisce qui. Questo gravissimo sbaglio porta, alla lunga, alla separazione oppure ad una vita di sofferenza.

Interessante il pensiero di G. Thomas al riguardo: il sesso non è un bisogno fisico nello stesso modo in cui lo è il cibo: si può, infatti, sopravvivere una vita intera senza un solo orgasmo. Ma esso è certamente un desiderio fisiologico ed emotivo. Questo desiderio - percepito come un bisogno - che un uomo e una donna hanno l'uno per l'altro, è tracciato dentro di loro dal disegno divino. Dio mise questo bisogno in noi⁸⁶.

Il dott. G. Chapman riflette sull'amore come una necessità emozionale⁸⁷. Dalle osservazioni degli psicologi sappiamo che, tra le necessità fondamentali dell'uomo,

⁸⁵ Vedere S. GUETTA S. – A. MANNUCCI, *I tuoi seni son grappoli d'uva. La sessualità nella Bibbia*, Edizioni del Cerro, Tirrenia (Pisa) 1998, pp. 107-108.

⁸⁶ Vedere G. THOMAS, *Sacred Marriage*, Zondervan, Grand Rapids, Michigan 2000, p. 211.

⁸⁷ Vedere G. CHAPMAN, *I 5 linguaggi dell'amore. Come dire "ti amo" alla persona amata*, Elledici, Leumann (TO) 2002, pp. 107-114.

contano il bisogno di sicurezza, di autostima e di significato. Lo stesso autore collega l'amore a tutte queste realtà. "Se ci sentiamo amati dal nostro coniuge, possiamo stare tranquilli, sapendo che non ci farà del male... Possiamo avere nemici, ma con il nostro coniuge ci sentiamo al sicuro"⁸⁸. Il senso di autostima è alimentato dal fatto che il nostro coniuge ci ama; il suo amore costruisce la nostra autostima. Il bisogno di significato è la forza emozionale che è alla base di molte nostre azioni; sentirci amati dalla persona amata incrementa la nostra sensazione di sentirci importanti. L'uomo pensa in questi termini: "Se qualcuno mi ama, devo essere importante"⁸⁹. La vita, quindi, ha un significato. Questo si realizza nella relazione con l'altro: quando il coniuge dedica, con amore, tempo, energie e sforzi, l'altro sa d'essere importante e ciò dà un significato alla sua vita. Soltanto nel vivere l'esperienza dell'amore, tutte queste necessità possono svilupparsi positivamente. Nel progetto divino per la coppia, l'elemento della necessità viene presentato come indispensabile.

Ribadiamo che la sessualità non è soltanto basata su una necessità, ma è molto di più. Dal racconto della Genesi si coglie la volontà di Dio di essere invitato nella vita di relazione della coppia... ma la storia mostra che *la presenza di Dio* ne è stata sempre di più esclusa. Cosa hanno a che fare Dio e la sua presenza al momento dell'atto sessuale? Non è lui il Creatore anche del piacere che lega l'uomo e la donna? Molto bello è il pensiero di N. Martella: "La sessualità è un dono prezioso di Dio e il suo uso corretto è un omaggio al Creatore"⁹⁰. Un omaggio il cui uso corretto cambierebbe nei colori più vivi e gioiosi il quadro familiare, a volte molto fragile. Questo elemento indica il coinvolgimento di Dio nella vita di coppia e che l'uso corretto della sessualità è un omaggio reso a lui.

Il terzo elemento ci aiuta a capire *la risposta umana* sul piano fisico, emotivo e psichico. Visto che prevede l'impegno in prima persona dell'uomo e della donna, questo elemento richiederebbe più spazio, ci accontentiamo di tracciare alcune idee per invitare ad un'ulteriore riflessione. A volte l'uomo dimentica gli altri elementi e si sente padrone di se stesso e della sua famiglia, ma il progetto divino mostra che non basta solo il contributo umano, cioè la risposta dell'uomo e della donna per la loro felicità. Non bisogna neanche sottrarsi dall'impegno e lasciare tutto a Dio. Il bisogno più grande dell'uomo e della donna è d'amare e di sentirsi amati. È su questa necessità che prendono vita i due aspetti fondamentali della relazione di coppia: l'intervento divino e la risposta che essi devono dare per la loro reciproca felicità.

⁸⁸ Idem, p. 115.

⁸⁹ Ibidem.

⁹⁰ N. MARTELLA, *Sesso e Affini*, vol. 1, Punto a Croce, Roma 1998, p. 4.

La risposta umana, che poi è un impegno, sta anche nel darsi l'uno all'altro nel senso totale, conoscendosi fisicamente ed interiormente, facendo cadere i veli, incontrandosi senza vergogna. L'amore senza vergogna è dunque una caratteristica (o un obiettivo...) del matrimonio⁹¹. Ricordiamo che Adamo ed Eva non sentivano la vergogna perché erano stati presentati l'uno all'altra da Dio, che li invitò ad amarsi. Essi non avevano nessuna proibizione riguardo all'amore coniugale, ma ciò comporta un contributo reciproco e l'impegno nel mantenere una relazione positiva e durevole.

Quali potrebbero essere alcuni spunti di riflessione circa il significato teologico della *benedizione* come elemento del progetto divino? Pensando alle coppie dei nostri giorni, c'è ancora bisogno della benedizione di Dio affinché sia valido il progetto riguardo la sessualità? E le coppie non cristiane non possono vivere pure felicemente? In un matrimonio dove sono coltivati il rispetto, la fedeltà e l'impegno nell'amore, c'è proprio bisogno di questo elemento per funzionare? La realtà è che esistono moltissime coppie in cui questo manca, eppure il matrimonio non è fallito; desideriamo però sottolineare alcuni aspetti positivi apportati dalla benedizione del Signore.

Ricordiamo che la benedizione, nel nostro disegno, è l'elemento che collega i due pilastri, l'*azione di Dio* e la *risposta umana*: quindi, un ponte fra divino e umano. Se non fosse così, le due linee rimarrebbero come due parallele che non s'incontrano mai. Sta proprio qui il successo nella vita di coppia, dove le due dimensioni si collegano. Ciò che è umano ricorda la fragilità, la precarietà, di cui ha parte l'intera umanità, compresa la famiglia. La presenza degli errori che spesso riempiono la vita richiedono il perdono, soprattutto nella relazione matrimoniale. Il valore del perdono è molto sentito nel cristiano in quanto lui stesso sente la necessità del perdono di Dio. Senza Dio è difficile perdonare. Il senso più vero del perdono s'impara all'interno di una relazione con Dio. Disposto a perdonare ed a coltivare pensieri positivi, il cristiano ha la possibilità di rendere profondo l'amore coniugale.

Un altro aspetto sottolineato dalla benedizione divina è la persistenza, l'indissolubilità del matrimonio. Gesù stesso lo evidenzia: "Quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi" (Mt 19:6b). Non crediamo che si tratti di una legge che vieta il divorzio, ma di qualcosa di più profondo: si afferma qui la vocazione dell'uomo e della donna alla pienezza dell'amore. Con la liberazione dal peccato, Cristo riporta l'uomo nella condizione originaria voluta da Dio. Gesù rinvia al progetto iniziale, dove Dio unì i due per

⁹¹ Normalmente l'uomo si sente umiliato quando si trova di fronte ad altre persone nudo e senza riparo, se ne sente disonorato. Sigmund Freud (1856-1939) ha affermato: "L'assenza di pudore è un sicuro segno di pazzia" (Idem, p. 227).

sempre. Questo è l'unico luogo dove vivere l'intensità del piacere sessuale benedetto da Dio. Ricordiamo la definizione di *sexu illicito* secondo G. Thomas: "Il sesso illecito è una 'immondizia' spirituale subito dolce, ma qualcosa che avvelenerà l'appetito nostro spirituale finché desidereremo ciò che alla fine ci distruggerà. Il sesso illecito non fa altro che sminuire il senso della santità, della giustizia e della presenza di Dio nelle nostre vite"⁹². Riguardo alla durata del matrimonio, Paolo afferma: "Ai coniugi poi ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito (e se si fosse separata, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito); e che il marito non mandi via la moglie" (1Cor 7:10-11). La comprensione della volontà di Dio aiuta a mantenere un rapporto matrimoniale duraturo, con tutte le problematiche da cui neanche una famiglia cristiana è esente.

Un terzo aspetto positivo della benedizione divina è l'invito a vivere una vita comunitaria, ad avere delle cose comuni, un luogo d'incontro speciale, che può essere visto anche come prevenzione per la coppia. Facendo parte di una comunità si prova il sentimento di essere accettati ed integrati in un progetto solidale. La benedizione del Signore è necessaria affinché il progetto prenda vita. "Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori"⁹³.

Come abbiamo già visto, i due elementi che uniscono in Dio, *la somiglianza* e *la differenza*, devono trovare un loro equilibrio nella relazione di coppia. E. Fuchs inserisce il significato della sessualità come "segno della differenza, dell'alterità per mezzo della quale Dio rivela la propria alterità. L'uomo non può parlare a Dio se non quando è rivelato a se stesso dall'alterità dell'altro. Ecco la funzione positiva del desiderio, quando è riconoscimento dell'altro, cioè esperienza del limite, poiché senza l'altro non posso esistere"⁹⁴.

Eppure, tra le grandi tentazioni dell'umanità c'è anche quella di rifiutare la differenza costitutiva tra l'uomo e la donna. A volte, come osserva P. Debergé, viene quasi naturale continuare a cercare in colui o colei che si crede d'amare una replica o un'immagine ideale di sé: molti comportamenti sessuali sono delle maniere di evitare l'incontro dell'altro in ciò che egli è realmente⁹⁵. Risalendo alle origini, al racconto della creazione, l'autore trova una delle caratteristiche del peccato nel rifiuto della differenza da Dio. La conseguenza di quel rifiuto è la difficoltà di accettare le differenze tra l'uomo e la donna, tra fratelli, tra il mondo degli umani ed il mondo animale"⁹⁶.

⁹² G. THOMAS, *op. cit.*, p. 210.

⁹³ Sal 127:1a.

⁹⁴ E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 53.

⁹⁵ Vedere P. DEBERGÉ, *op. cit.*, p. 70.

⁹⁶ Idem, p. 71.

Riteniamo molto importante l'affermazione di M. Heidegger, riportata da P. Debergé: "Ogni epoca deve pensare ad una cosa. Una cosa sola. La differenza sessuale: ecco la cosa cui deve pensare la nostra epoca"⁹⁷. Di fronte a tale affermazione, la domanda è: perché la differenza sessuale costituirebbe la problematica di fondo del nostro tempo? Una caratteristica di base della nostra società è proprio il fatto che essa non favorisce la presa d'atto della differenza sessuale. Oggi l'alterità sessuale si presenta sempre più precaria. Tra le varie cause di ciò ricordiamo: la "crisi di paternità, che costringe un numero sempre più esteso di donne a svolgere un duplice ruolo paterno e materno; la normalizzazione della sessualità, considerata una 'semplice' variante della sessualità; un'educazione indifferenziata, in cui la mescolanza dei sessi arreca di sicuro anche dei benefici, ma poco aiuta ragazzi e ragazze ad accogliere la loro identità maschile o femminile"⁹⁸.

La differenziazione non si limita solo all'aspetto positivo della relazione tra uomo e donna. E. Fuchs evidenzia il ruolo fondamentale della sessualità nell'ordinamento del mondo; essa "iscrive nell'uomo stesso il principio ordinatore della differenza, affinché l'uomo, partendo da sé, possa organizzare la creazione. Ma può anche costituire un fattore temibile di disordine, ogni volta che trasgredisce le regole della differenza"⁹⁹. Una conferma dell'importanza dell'uguaglianza e della differenza nel progetto di coppia è rilevata dallo stesso autore: "L'uomo e la donna di oggi devono inventare un nuovo stile che rispetti l'uguaglianza e la differenza. Ma la condizione di questa invenzione sta nell'accettare la coppia come luogo privilegiato di questa ricerca"¹⁰⁰. Il disegno divino indica sia la somiglianza sia la differenza come elementi concreti della vita e specificamente della sessualità. Simili, quindi, ma differenti.

La storia registra da poco tempo il riconoscimento della dignità del corpo umano. Più d'ogni altra realtà, il corpo dell'uomo rivela il carattere unico d'ogni essere umano. È questo che permette l'incontro con l'altro. Per questo non è legittimo modificare in modo radicale la natura sessuata di qualsiasi persona. Per la Bibbia, l'uomo non è proprietario del suo corpo, ma soltanto *usufruttuario*.

La validità del progetto divino si afferma, come si è visto, anche nell'elemento costitutivo dell'alterità. E. Fuchs rileva la caratteristica della nostra umanità: "La differenza attestata dalla sessualità attesta la nostra umanità: noi non siamo Dio. Anzi, la

⁹⁷ Idem, pp. 10-11.

⁹⁸ Ibidem.

⁹⁹ E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 58.

¹⁰⁰ E. FUCHS, *L'etica protestante. Storia e sfide*, EDB, Bologna 1995, p. 127.

differenza rende possibile una relazione fra persone, inesorabilmente irriducibili l'una all'altra, proprio come Dio lo è per noi! Relazione possibile in cui l'altro può essere accettato, riconosciuto, amato”¹⁰¹.

Il significato teologico della sessualità indica perciò la vocazione umana più alta: essere *in relazione con Dio*. La relazione vivente verso e con Dio permette ai credenti di ricevere e dare amore. Nel riconoscere l'uguaglianza della coppia si ritrova l'identità in Dio come luogo d'incontro; la coppia fa parte del progetto divino se acconsente a vivere la differenza come il luogo possibile del sorgere e dell'accogliere l'altro (Dio, il partner, il figlio,).

La sessualità è, dunque, presente nella vita di coppia, come segno della bontà di Dio. Soltanto la benedizione divina può fare della procreazione un atto creatore, che partecipa alla creazione stessa di Dio. L'attività sessuale non è legata solo alla riproduzione, ma ha anche lo scopo del piacere, e questa è un'ulteriore prova della bontà di divina.

Nel progetto di Dio nella sessualità non era contemplata la vergogna (Gen 2:25). Per questo la Bibbia canta senza problemi la vitalità erotica e la gioia di fronte alla bellezza¹⁰². Dio, nel creare l'uomo e la donna, vuole anche dare vita ad una comunità che riflette il suo amore (Gen 1:27), eliminare la solitudine (2:18), comunicare amore all'interno del matrimonio (2:23-25) e continuare la vicenda umana (1:28), dove l'unione fisica ed affettiva si prolunga e si personifica nei figli.

Dio ha inventato, creato e benedetto la sessualità indicata tra le cose “molto buone”. La sessualità è biologicamente buona perché riduce tensioni e crea una vita nuova; essa è socialmente buona, perché fortifica la capacità per amore; è eticamente buona, perché rende responsabili; è spiritualmente buona, poiché diviene una potente e concreta parabola della volontà di Cristo di benedire la Chiesa.

¹⁰¹ E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 44.

¹⁰² Si pensi alle descrizioni del Cantico (4:1-7; 5:10-16; 7:2-6; 8:1-4...), al tenero amore di Giacobbe per Rebecca (Gen 29:16-30), alla storia d'amore tra Davide e Mikal (1Sam 18:20; 25:44; 2Sam 3:13-16). L'Ecclesiaste invita: “Godi la vita con la moglie che ami, poiché questa è la tua parte nella vita, in mezzo a tutta la fatica che sostieni sotto il sole” (Ec 9:9). Il libro dei Proverbi afferma: “Sia benedetta la tua fonte, e vivi lieto con la sposa della tua gioventù. Cerva d'amore, capriola di grazia, le sue carezze t'inebrano in ogni tempo, e sii sempre rapito nell'affetto suo” (Prov 5:18-19).

III. 2. LA METAFORA DEL MATRIMONIO

Parlare della *metafora del matrimonio* significa parlare della relazione di Dio col suo partner nel quadro dell'alleanza. Incontriamo qui una relazione di gioia, ma anche di tensione e sofferenza, tipica del matrimonio... dove esiste anche il tradimento. Non approfondiremo questa tematica, ci limiteremo a qualche cenno.

Innanzitutto, dovremo forse chiarire il genere sessuale di Dio. I riferimenti biblici ci presentano molte caratteristiche maschili di Dio¹⁰³, ma anche alcune femminili¹⁰⁴. A. McGrath afferma: “Parlare di Dio come padre significa dire che il ruolo del padre nell'antico Israele ci consente di avere alcune percezioni sulla natura di Dio. Non significa dire che Dio è un essere umano maschile. Né la sessualità maschile, né quella femminile può essere attribuita a Dio. Infatti, la sessualità è un attributo dell'ordine creato, e non si può presumere che corrisponda direttamente ad una polarità dello stesso tipo all'interno del Dio creatore... Assegnare a Dio una qualsiasi sessualità è un ritorno al paganesimo”¹⁰⁵.

I profeti¹⁰⁶ si servono spesso di *immagini erotico/affettive* per descrivere il rapporto tra Dio ed Israele e rimproverano il popolo per essere venuto meno a una sorta di patto matrimoniale con Dio, attuando una forma di *prostituzione* con altre divinità. Il rapporto tra Dio e Israele è posto in analogia con quanto avviene nella relazione coniugale. È rilevante l'atteggiamento di Dio di fronte all'infedeltà della sua sposa. Il codice Deuteronomico (Dt 24:1-4) prevede in questi casi il divorzio, e Dio lo ricorda (Ger 3:1),

¹⁰³ Il termine greco *theos* è senza dubbio maschile, e la maggior parte delle analogie utilizzate per Dio in tutta la Scrittura (padre, re, pastore) sono anch'esse maschili. Questo significa forse che Dio è un maschio?

¹⁰⁴ Nel tentativo di evidenziare che Dio non è maschio, un certo numero di teologhe moderne (esempio: Sallie McFague, *Models of God*, 1987), ha esplorato l'idea di Dio come “madre”, che mette in luce gli aspetti femminili di Dio. Altre descrizioni mettono in evidenza Dio come: “spirito”, “luce”, “amore” – tutte al femminile; la *shekinà* nella tenda è sempre al femminile...

¹⁰⁵ A. E. McGRATH, *Teologia cristiana*, Claudiana, Torino 1999, p. 242.

¹⁰⁶ Daremo solo alcuni esempi. Il profeta Osea medita sull'amore folle di Dio, sulla sua fedeltà al patto nuziale con la sposa Israele, sul suo continuo cercarla, perdonarla, riprenderla con sé come se nulla fosse accaduto. “Il Signore mi disse: ‘Va’ ancora, ama una donna amata da un altro, e adultera; amala come il Signore ama i figli d'Israele, i quali anche si volgono ad altri dèi...” (Os 3:1). Anche Geremia ricorre alla metafora matrimoniale per spiegare il rapporto tra Dio e il suo popolo nelle tre dimensioni del tempo. Passato: Dice il Signore: “Mi ricordo dell'affetto che avevi per me quando eri giovane, del tuo amore da fidanzata, quando mi seguivi nel deserto... Israele era consacrato al Signore” (Ger 2:2-3). Passato – presente: “Ma proprio come una donna è infedele al suo amante, così voi mi siete stati infedeli, o casa d'Israele!” (3:20). Futuro: Dio compie il miracolo del suo amore: “Io ti ricostruirò, e tu sarai ricostruita, vergine d'Israele!” (31:4). Ezechiele riprende ed amplia la metafora matrimoniale di Osea e Geremia per raccontare la storia fra Dio e Israele proprio dagli inizi. Famoso è il cap. 16. Dio ha compassione per la “bambina abbandonata” (Ez 16:1-7); quando Gerusalemme è giunta a giovinezza, Dio si fida con lei (v. 8); la ricopre di doni e di grazia (vv. 9-13); Dio stabilisce con Israele un patto nuziale, con la nascita di figli e figlie (v. 20); ma Israele tradisce e diventa adultero (vv. 20-34); segue il tempo del ripudio, dell'esilio, in cui la sposa Israele dovrà accorgersi di quanto è caduta in basso e fare memoria dell'immenso amore di Dio (vv. 35-59); ma tale ripudio non è per sempre, è solo pedagogico: “Tuttavia mi ricorderò del patto che feci con te... e stabilirò per te un patto eterno... e tu conoscerai che io sono il Signore” (vv. 60-62).

ma il suo matrimonio con Israele è basato su un patto eterno: Dio va contro la stessa legge e riprende con sé l'adultera Israele.

Questa metafora non esprime solo il rapporto d'amore tra Dio e il suo popolo; essa sottolinea anche l'alleanza di Dio con Israele, il patto solenne, il giuramento reciproco di fedeltà. Con lo stupendo canto di Is 54, Dio si proclama sposo di Israele e dichiara la sua opposizione al divorzio dalla "sposa della giovinezza" (v. 6). Se Dio è un modello di marito, il credente non può che prendere esempio da lui. Inoltre, la Bibbia presenta Dio come colui che possiede una completa genitorialità. Dio - Padre indica la sua premura per l'umanità; Dio - Figlio indica l'avvenire, il compimento delle sue promesse vere e proprie; Dio - Spirito Santo fa pensare a colui che riempie tutta la terra, compresi i cuori di coloro che sono disposti a riceverlo. Tutto ciò evoca l'importanza dei legami familiari, fino al punto che Dio li usa come metafora nella sua rivelazione.

Concludendo il presente capitolo, possiamo dire che il significato teologico della sessualità sta proprio nella validità del progetto divino concepito per la coppia umana. Ogni elemento di tale disegno offre un apporto fondamentale per migliorare il rapporto coniugale, spesso precario. La necessità reciproca d'amare e sentirsi amati; il bisogno di relazionarsi positivamente con l'altro; il coinvolgimento di Dio nella vita di coppia; l'impegno dell'uomo e della donna nella loro relazione; la benedizione di Dio sul rapporto matrimoniale; infine, il concetto di somiglianza/differenza che uniscono l'uomo e la donna in una relazione orizzontale (nel rapporto di coppia) e verticale (con il Creatore), sono tutti degli elementi di tale progetto. Per il cristiano che riconosce la sessualità come prova della bontà di Dio, la metafora del matrimonio tra Dio e il suo popolo può diventare una promessa di reciproca fedeltà e felicità.

IV. LA SESSUALITA' NELLA STORIA DELLA CHIESA

IV. 1. LA SESSUALITA' E IL CRISTIANESIMO

Col terzo capitolo della Genesi, siamo di fronte ad un fatto che avrà delle ripercussioni su tutto il creato. Fra le conseguenze della rottura con Dio figura anche la perversione dei rapporti fra l'uomo e la donna: "...i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te" (Gen 3:16b). Questo testo è stato sovente usato dai credenti per giustificare la subordinazione della donna, come fosse voluta da Dio. Eppure il testo dice proprio il contrario: il dominio dell'uomo sulla donna è una conseguenza del peccato. Mentre la reazione dell'uomo davanti a lei dovrebbe essere quella di Adamo (meravigliarsi, sentire gioia e gratitudine), egli è invece preso dal desiderio d'autorità, che ha il sopravvento. La sessualità, il luogo per eccellenza della comunicazione e dell'amore, diventa un luogo di dominio.

Non pretendiamo qui di considerare oltre due millenni di storia della sessualità in poche pagine, ci limiteremo ad alcune osservazioni. Pur essendo quasi impossibile stabilire l'origine del patriarcato¹⁰⁷, A. Thatcher l'intende come un'ideologia che pratica l'allontanamento sistematico delle donne dalla sfera della vita pubblica, attraverso provvedimenti di carattere giuridico, politico ed economico. Inoltre, afferma che il patriarcato è visto come "quell'ordine sociale in cui le donne erano dichiarate prima come proprietà dei padri, poi dei mariti, il loro dovere era di mettere al mondo dei figli, i quali appartenevano al padre di cui porteranno il nome"¹⁰⁸.

Questa concezione si è sviluppata nel mondo arcaico, penetrando poi in varie culture, una sua eco si risente anche nell'antico Israele. Il fatto che non si trova, nel popolo ebraico, tale concezione del tutto operante, è dovuto all'esistenza di un debole filone critico di fronte alla cultura patriarcale. Esso s'ispira al messaggio di Gen 1 e 2, dove è mostrata la sostanziale uguaglianza tra i generi. L'interpretazione tradizionale di Gen 3, che indica la donna come tentatrice del marito, ha offerto argomenti religiosi al

¹⁰⁷ Secondo un'opinione autorevole, il patriarcato apparve nel momento in cui cominciò lo scambio di donne tra le tribù per le loro capacità riproduttive. Esistono anche altre opinioni al riguardo. Ad esempio si sostiene che i maschi sarebbero arrivati a dominare le donne a causa del *testosterone*, l'ormone prodotto dagli organi genitali maschili, che avrebbe sviluppato in loro una forte aggressività. Vedere A. THATCHER, *Descatusarea sexului. O perspectiva crestina asupra sexului*, Editura Polimark, Bucuresti 1995, p. 12.

¹⁰⁸ Idem, p. 9.

patriarcalismo. L'ambiente precristiano (e quello contemporaneo al primo cristianesimo) era decisamente "andocentrico"¹⁰⁹, dominato da una cultura maschile.

Paolo, ad esempio, trova in Corinto due partiti fra loro contrapposti, uno libertino e l'altro ascetico, ma non si schiera né per uno né per l'altro. Sia Gesù sia Paolo riaffermano l'essenza biblica del matrimonio: "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con sua moglie e i due saranno una sola carne" (Gen 2:24; Mt 19:5; 1Cor 6:16; Ef 5:31). Nella lettera agli Efesini, Paolo presenta un magnifico quadro dell'amore coniugale, di una comunione a cui entrambi i coniugi sono invitati a partecipare, in cui il desiderio e l'amore non sono staccati.

Tuttavia, nel cristianesimo successivo s'infiltrarono dei valori del tardo ellenismo. Un'eredità tipica di tale cultura era l'ostilità verso la corporeità e, di conseguenza, verso la sessualità. Ciò era presente in Platone (428-347 ca. a.C.) ed in altri filosofi. Il platonismo vedeva nel corpo una prigione dello spirito: tutto ciò che era materiale, fisico e corporale veniva considerato per principio negativo. Con Filone Alessandrino (20 a.C.-50 ca. d.C.) il platonismo entrò poi nella scuola cristiana d'Alessandria influenzando Origene (185-254 ca.) e, tramite lui, una parte della cristianità. Come l'austerità ascetica possa diventare un dramma lo mostra proprio Origene; egli si era dato all'ascesi ed alla castità; in un momento di disperazione si evirò con le proprie mani¹¹⁰... mentre Paolo consigliava a coloro che "se non riescono a contenersi, si sposino; perché è meglio sposarsi che ardere" (1Cor 7:9).

Sempre in questo periodo contemporaneamente ai primi teologi cristiani come Ireneo (140-202), Clemente d'Alessandria (150-215), Tertulliano (160-220), si sviluppa all'interno della chiesa una lotta tra due fronti. Da un lato si afferma un ascetismo spinto che respinge la sessualità; dal lato opposto si ha il libertinismo esaltato dagli gnostici, i quali insegnano che "l'uomo spirituale sta al di sopra delle leggi comuni e che non può mai peccare, qualsiasi cosa faccia"¹¹¹. Di fronte a questo emerge in molti la necessità di una severa disciplina morale. Infatti, scrive E. Fuchs, "la riflessione etica dei cristiani sul matrimonio e la sessualità è stata essenzialmente una reazione di difesa"¹¹².

Il cristianesimo, dunque, si adattò a idee greche e pagane allontanandosi dalla visione biblica della sessualità. Dal terzo secolo in poi - afferma N. Martella - l'etica cristiana è stata dominata da una forte svalutazione della sessualità che culminò, infine, nella concezione di Agostino (354-430), secondo cui già il desiderio sessuale di per sé

¹⁰⁹ N. MARTELLA, *op. cit.*, p. 160.

¹¹⁰ Vedere N. MARTELLA, *op. cit.*, p. 161.

¹¹¹ E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 234.

¹¹² Idem, p. 101.

sarebbe peccato¹¹³. Questa svalutazione della sessualità andò di pari passo con la svalutazione della donna¹¹⁴.

L'attività sessuale era approvata soltanto se mirata alla procreazione. Nella predicazione cristiana le leggi della natura sono espressione della volontà di Dio e, come tali, devono essere seguite; così ad esempio si presentò la morale sessuale di Ambrogio¹¹⁵ (334-397). Agostino ed i suoi seguaci hanno dominato con la loro visione ascetica l'etica sessuale cristiana e non solo durante il Medioevo. La verginità era vista come superiore al matrimonio¹¹⁶. Possiamo dire quindi che “durante la storia della Chiesa dai primi secoli e lungo il Medioevo, il sesso venne visto sempre più come qualcosa di sporco e di infimo”¹¹⁷.

Uno sforzo isolato di concepire il matrimonio in termini d'amore e di associare la sessualità alla tenerezza ed all'amicizia è merito di Ugo da San Vittore (1096-1141). Purtroppo - afferma E. Fuchs - dobbiamo riconoscere che tale tentativo non ebbe un seguito nella teologia morale successiva per due ragioni, una storica e l'altra ideologica. Questa ultima è evidente: ristabilire il valore intrinseco della coppia, come affermava Ugo, significa mettere radicalmente in discussione l'intera struttura sociale ed ecclesiale fondata sulla rigidità gerarchica che vuole l'uomo superiore alla donna e l'ecclesiastico, celibe e vergine, superiore all'uomo che vive nel mondo, sposato ed incontrollato¹¹⁸.

Relativamente alla posizione di Tommaso (1225-1274), E. Fuchs scrive: “Il suo rifiuto di allinearsi al dualismo agostiniano fra amore e cupidigia lo spinge a cogliere in ogni forma d'amore, anche in quello carnale, qualcosa in cui l'amore di Dio si lascia scorgere. Ne consegue che il piacere, voluto da Dio, non può essere considerato di per sé

¹¹³ Vedere N. MARTELLA, *op. cit.*, p. 162.

¹¹⁴ Per Tertulliano ad esempio, le donne sono “porte d'accesso per il diavolo”, da cui bisogna guardarsi. Molti secoli più tardi, Pietro Lombardo (1095-1160) e Graziano (morto nel 1158, fondatore del diritto canonico) avvertirono i cristiani che lo Spirito Santo abbandonerebbe la camera, quando una coppia si dà all'atto sessuale – anche se ciò accade allo scopo di concepire. Altri dignitari di Chiesa affermavano che Dio ordinerebbe la continenza sessuale durante tutti i giorni e i tempi sacri. A ciò si aggiunge che le coppie furono avvisate di rinunciare ai rapporti sessuali nei seguenti giorni: giovedì in onore dell'arresto di Cristo, venerdì per commemorare la sua crocifissione, sabato in onore della vergine Maria, domenica per commemorare la risurrezione di Cristo e lunedì in onore delle anime defunte. Rimanevano quindi soltanto martedì e mercoledì. Vedere N. MARTELLA, *op. cit.*, pp. 162-163.

¹¹⁵ Vedere P. CAPELLI, *op. cit.*, p. 159.

¹¹⁶ La verginità era vista “superiore al matrimonio, in quanto rifiuto di ogni atto sessuale, e quindi di ogni atto che distoglie dal solo amore per Dio. La verginità divinizza, rende l'uomo simile agli angeli. All'opposto, la relazione dell'uomo con la donna gli fa correre gravi pericoli spirituali, ancorandolo nel suo corpo carnale e nelle preoccupazioni temporali. Soltanto la procreazione e la preoccupazione di evitare delle impurità maggiori giustificano ancora il matrimonio” E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, pp. 234-235.

¹¹⁷ N. MARTELLA, *op. cit.*, p. 162.

¹¹⁸ Vedere E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, pp. 128-129.

malvagio. ...Se proviene da un atto lecito, come l'unione sessuale di due coniugi che intendono procreare, non può in alcun modo essere condannato"¹¹⁹.

Il contributo della Riforma fu significativo. Lutero (1483-1546), secondo alcuni¹²⁰, avrebbe visto nel matrimonio principalmente un'istituzione atta ad impedire la fornicazione; a ciò si aggiunge il desiderio di procreare e l'arricchimento della persona mediante desiderio e amore. Molto rilevanti sono le parole di Lutero riportate da J. Atkinson: "Dopo la parola di Dio non esiste tesoro più prezioso di un santo matrimonio. Il dono più grande di Dio sulla terra è una moglie pia, allegra, che teme Iddio, capace di amministrare la casa, con cui vivere serenamente, cui poter affidare i vostri beni, il corpo e la vita"¹²¹. Lutero si schierò contro l'antifemminismo della tradizione patristica e medievale¹²². Lutero rifiutava anche la tradizionale sacramentalità del matrimonio¹²³.

Anche Erasmo da Rotterdam (1466-1536), nelle sue *In Novum Testamentum Annotationes* del 1518¹²⁴, aveva iniziato una critica molto acuta alla sacramentalità del matrimonio¹²⁵ che ebbe un'eco molto vasta. Calvino (1509-1564), più sensibile a certi aspetti politico-sociali, si schiera contro l'obbligo ecclesiastico del celibato¹²⁶ e contro il

¹¹⁹ Idem, p. 132.

¹²⁰ Vedere N. MARTELLA, *op. cit.*, pp. 163-164.

¹²¹ J. ATKINSON, *Lutero - la parola scatenata. L'uomo e il pensiero*, Claudiana, Torino 1992, p. 287.

¹²² Lutero dichiara: "Hanno dunque deciso che la donna era un male necessario e che nessuna casa potesse fare a meno di questo male. In verità, sono parole degne di pagani ciechi, che ignorano che l'uomo e la donna sono creature di Dio, e che bestemmiano la sua opera come se fosse stato il caso a creare l'uomo e la donna" E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 145.

¹²³ Secondo Lutero, il matrimonio appartiene all'ordine naturale voluto da Dio per tutti gli uomini "poiché il matrimonio è esistito presso gli infedeli fin dalla creazione del mondo e vi sussiste ancora oggi, non può essere definito come un sacramento della nuova legge e solo della chiesa: simili ragionamenti non hanno alcun fondamento" Idem, p. 144.

¹²⁴ Tale testo è stato in un periodo in cui Erasmo è ancora vicino alle posizioni del movimento riformatore. Più tardi, nel 1526, soprattutto nel suo trattato *Christiani Matrimonii Institutio*, riproporrà posizioni di rigida ortodossia cattolica.

¹²⁵ Erasmo, sviluppa tre argomenti che si ritrovano negli scritti dei Riformatori e che costituiscono il nucleo essenziale della polemica contro la dottrina cattolica del matrimonio-sacramento. Argomento n. 1: Il sacramento del matrimonio è recente, la tradizione patristica lo ignora e quando i Padri parlano del matrimonio, lo descrivono come una raffigurazione, un'immagine dell'unione di Cristo con la Chiesa... Non si tratta dunque di un sacramento nel senso scolastico del termine. Argomento n. 2: Se il sacramento è un segno della grazia di Dio che conferisce la grazia, come può essere un sacramento il matrimonio, che la tradizione scolastica definisce essenzialmente come rimedio alla concupiscenza? Argomento n. 3 (che in seguito otterrà il maggior successo): Il ragionamento classico si fondava sulla tradizione effettuata dalla Vulgata del termine greco *mystérion*, in Ef 5:32, con il latino *sacramentum*. Ma questa traduzione porta a gravi malintesi: "Occorre - dice Erasmo - tradurre il greco *mystérion* con *mistero* e non con *sacramento*; nel testo, inoltre, questo mistero si riferisce chiaramente all'unione di Cristo con la chiesa e non al matrimonio" E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, pp. 143-144.

¹²⁶ Scrive Calvino: "Questa proibizione mostra chiaramente quanto siano nocive le tradizioni umane, visto che non soltanto ha privato ed impoverito la chiesa di pastori buoni ed idonei che avrebbe assolto bene il loro compito, ma ha anche causato un orrendo ammasso e groviglio di molte enormità, precipitando molte anime nell'abisso della disperazione. Riguardo alla proibizione fatta ai preti di sposarsi, io dico che in questo c'è stata una perversa tirannia, non soltanto contro la Parola di Dio ma anche contro ogni equità. Anzitutto, non era affatto lecito agli uomini proibire quello che Dio aveva affidato alla nostra libertà" Idem, pp. 142-143.

divieto assoluto del divorzio che, di fatto, provoca un grande disordine sociale e la disperazione personale di tanti¹²⁷.

La Riforma diede ai cristiani la libertà di non seguire i precetti umani e di confrontarsi nuovamente con la Parola di Dio. All'epoca della Riforma è stata rivalutata fortemente l'istituzione matrimoniale. La teologia protestante ha ridato all'identità sessuale della donna il suo valore positivo. Non è da dimenticare però, come afferma E. Fuchs, che i riformatori, "all'interno del matrimonio hanno conservato una stretta gerarchia di ruoli e la subordinazione della donna all'uomo, ma si era fatto in ogni caso un passo avanti"¹²⁸.

Un cambiamento profondo nella relazione tra uomo e donna deriva dalla visione puritana¹²⁹. L'uguaglianza spirituale essenziale fra i generi si traduce, fra i puritani, in una grande valorizzazione della famiglia, in seno alla quale la donna gioca un ruolo fondamentale. In discontinuità con la tradizione, i puritani accordano importanza al piacere sessuale, che gioca un ruolo non trascurabile per la riuscita della vita coniugale. Nel medioevo la donna era considerata più sensuale dell'uomo, più fragile e più facilmente tentata: era la tentatrice che faceva cadere l'uomo nella rete dei suoi desideri carnali. Col puritanesimo, abbiamo una valorizzazione della donna: è lei che si prende cura della famiglia, dell'educazione dei figli e sa esprimere l'amore verso il coniuge¹³⁰. "Il matrimonio - nella visione puritana - è il luogo di un'esperienza d'amicizia fra l'uomo e la donna, che è il modello di tutte le altre amicizie umane"¹³¹.

Continuando la nostra veloce carrellata storica, dalla fine del XVI secolo troviamo in occidente due etiche diverse¹³², due sistemi¹³³ che si svilupperanno polemicamente tra loro e che saranno affinati e precisati da ulteriori evoluzioni, senza peraltro che ne vengano modificati i caratteri sostanziali. Dal XVII al XX secolo le due morali, cattolica e protestante, si sono evolute sostanzialmente per fronteggiare i problemi posti da una pratica sociale sempre più secolarizzata.

La morale cattolica, come si è strutturata nell'epoca moderna, si fonda su una concezione ambigua dell'uomo; questi da un lato è invitato a sottomettersi alle leggi naturali che provengono indirettamente da Dio e che la Chiesa accetta e garantisce; d'altra

¹²⁷ In tema di divorzio, Calvino distingue tra la volontà di Dio e le limitazioni a cui il potere politico è sottoposto e che lo costringono sempre a scegliere, tra due mali, il minore. Vedere E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 142.

¹²⁸ E. FUCHS, *L'etica protestante*, p. 121.

¹²⁹ *Il puritanesimo* è un movimento nato in seno all'anglicanesimo, nella seconda metà del XVI secolo, con lo scopo di riformare la Chiesa d'Inghilterra, in accordo con le dottrine calviniste.

¹³⁰ Vedere E. FUCHS, *L'etica protestante*, p. 66.

¹³¹ *Idem*, p. 65.

¹³² Vedere E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 153.

¹³³ Per *sistema etico* non intendiamo soltanto la riflessione teorica sulla morale, ma anche le pratiche concrete e le sensibilità che ne derivano.

parte, se l'uomo vuole realizzare la sua vocazione soprannaturale ultima, deve anche sottoporsi ad altre leggi, quelle soprannaturali. Nel campo della sessualità questa ambiguità emerge con particolare evidenza: bisogna sottomettersi alla legge naturale della procreazione, oppure rinunciare ad ogni pratica sessuale preferendo ad essa l'amore di Dio, incompatibile con l'amore carnale dell'uomo? Quale autorità bisogna anteporre: la legge naturale o la legge soprannaturale? Per eliminare tale ambiguità, la morale cattolica è costretta a sdoppiarsi: per i laici basta la morale naturale, al clero ed ai monaci si richiede l'osservanza della legge soprannaturale¹³⁴. Ma è lecito chiedersi in nome di che cosa si giustifichi questa distinzione. Alcuni interrogativi sono inevitabili: perché, allora, il rapporto sessuale dei coniugi dovrebbe essere gestito ricorrendo soltanto alle leggi naturali? D'altra parte, se s'insiste, come si è verificato nella pastorale cattolica dell'immediato dopoguerra, sui valori soprannaturali dell'amore coniugale al punto di relegare in secondo piano la finalità procreativa, se si ammette cioè che la sessualità può anche essere segno dell'amore di Dio, come giustificare allora il celibato ecclesiastico e l'ideale che rappresenta?

È forse ammissibile che i valori della morale sessuale siano definiti da celibi, se la loro condizione non conferisce una superiorità ontologica ed un'autorità particolare? Tutti questi interrogativi - aggiunge E. Fuchs - sono posti sempre più urgentemente da numerosi cattolici, laici e sacerdoti¹³⁵.

Nella tradizione protestante, in tema di morale sessuale, sono rilevanti due aspetti: la libertà e la responsabilità che sono restituite ai credenti. A livello sociale, ciò s'inserisce perfettamente nello sforzo di moralizzazione della società intrapreso dal cristianesimo del XVI secolo. Quello che la distingue la posizione protestante da quella cattolica è un accento decisamente più marcato sulla responsabilità personale; sarà ormai la coscienza più che il controllo esterno della Chiesa a valutare la correttezza dell'atteggiamento morale in campo sessuale. Inoltre, questa volontà di aderenza all'insegnamento biblico ha due conseguenze: la prima riguarda il rapporto uomo-donna, la seconda l'immagine della famiglia. Nel rileggere con attenzione i testi biblici, i moralisti protestanti scoprono che la relazione uomo/donna ha un valore primario: tutto dipende dalla riuscita di questa relazione, sia il destino degli individui sia quello delle società¹³⁶.

È triste notare che le tendenze ostili al corpo abbiano avuto tanta influenza nelle chiese. Sembra che il messaggio di liberazione del Vangelo non abbia raggiunto la

¹³⁴ Al Concilio di Trento (XVI secolo) si dichiara la superiorità della verginità rispetto al matrimonio.

¹³⁵ Vedere E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 161.

¹³⁶ Idem, pp. 152,165.

tematica sessuale tra maggior parte dei cristiani. Nella seconda metà del XX secolo si è abbattuta sull'Occidente, come reazione, una vera e propria *ondata sessuale*. Come osserva N. Martella, “questa reazione ha idolatrato il desiderio sessuale in modo fatale, allontanandosi dai canoni biblici della sessualità. Si è arrivati al ‘sesso puro’, ...senza morale e senza fedeltà, al sesso da consumo”¹³⁷.

Se ricordiamo il progetto divino riguardo alla sessualità e lo confrontiamo con la situazione presente, ci rendiamo conto di quanto esso si sia snaturato. In base all'analisi fatta nelle pagine precedenti, cercheremo di individuare alcuni elementi che hanno contribuito alla sua deformazione. Questo è il compito della sezione successiva. Lasciamo poi all'ultimo capitolo il compito di provare un arduo tentativo di conciliazione delle due realtà: quella iniziale, l'ideale del progetto divino, con quella della situazione presente.

¹³⁷ N. MARTELLA, *op. cit.*, p. 165.

IV. 2. LA DEFORMAZIONE DEL PROGETTO DIVINO

Doveva essere il compito del cristianesimo quello di custodire e tramandare la bontà della sessualità creata e donata dal Creatore. Purtroppo però due elementi che hanno svalutato la sessualità provengono proprio dall'interno della cultura cristiana: *il dominio del maschio* e *l'ascetismo sessuale*. Un altro lo si può individuare come prodotto del paganesimo ed in continua tensione con il secondo: *l'intemperanza sessuale*.

Il primo elemento, *il dominio del maschio*, implica la subordinazione della donna¹³⁸. Ciò avviene come conseguenza della rottura con Dio (Gen 3). La sessualità quindi diventa luogo di possesso e di dominio, anziché momento piacevole per entrambi i coniugi. Il predominio maschile è stato poi mitigato e in parte superato negli ultimi due secoli grazie a dei profondi mutamenti sociali¹³⁹. Tuttavia, il dominio del maschio rimane uno dei principali fattori che hanno contribuito alla deformazione del progetto iniziale della sessualità.

Il secondo elemento è *l'ascetismo sessuale*. Ad esso si allaccia “l'idea platonica del corpo, prigioniera dell'anima per cui è meglio morire che nascere, in quanto con la morte l'anima immortale si libera dal carcere nella quale fu rinchiusa alla nascita”¹⁴⁰. Nella stessa

¹³⁸ In quasi tutte le società tradizionali le donne furono discriminate; la loro istruzione fu finalizzata all'apprendimento di abilità domestiche e non ebbero accesso a nessuna posizione di potere. Il matrimonio fu quasi sempre considerato un mezzo necessario per garantire alla donna sostegno e protezione.

¹³⁹ Particolarmente significativo è stato il *movimento femminista* che si è proposto di estendere i diritti della donna nella società. “A cavallo fra il XVIII e il XIX secolo, l'Illuminismo e la Rivoluzione francese contribuiscono a creare un clima favorevole allo sviluppo del femminismo. Nei paesi di religione cattolica, la Chiesa si oppone duramente al femminismo, in quanto ritiene che distrugge la famiglia patriarcale, mentre nei paesi di religione protestante (come la Gran Bretagna e gli USA) il movimento femminista ha maggiori possibilità di svilupparsi. In Francia, durante la Rivoluzione francese, le associazioni repubblicane delle donne invocano l'estensione universale dei diritti di libertà, eguaglianza e fraternità senza preclusioni di sesso. Durante la rivoluzione industriale le donne entrano in fabbrica come salariate, e lottano per la parità di salario con gli uomini, migliori condizioni di lavoro, riduzioni dell'orario di lavoro, ciò che rappresenta un primo passo verso la conquista di una maggiore autonomia. Nel XIX secolo e nei primi decenni del XX secolo (soprattutto in Inghilterra, ma anche in USA), le donne combattono per il diritto di voto in favore del loro sesso (da dove proviene il nome di *suffragetta* – come si designano tali donne). La Nuova Zelanda è il primo paese a estendere il diritto di voto alle donne nel 1893. In altre nazioni del mondo ciò avviene soltanto dopo la prima guerra mondiale, anche come concreto segno di riconoscimento del contributo dato dalle donne durante la guerra sia come lavoratrici sia come volontarie. In Italia le donne iniziano a votare soltanto nel 1946. In Svizzera invece sono escluse dal voto federale fino al 1971. Ancora oggi le donne non votano in molti paesi i Salamici. Durante gli anni Sessanta i profondi mutamenti politici, economici, sociali e culturali portano in tutto l'Occidente ad una rinascita dei movimenti femminili e alla diffusione di istanze che superano la fase della rivendicazione della parità tra i sessi per affermare con forza la specificità dell'identità femminile. Negli anni Ottanta e Novanta il femminismo perde parte della sua radicalità, ma nello stesso tempo continua e sviluppa centri di documentazione, di ricerca e di studi finalizzati a estendere la ricerca sulle questioni legate alla soggettività femminile. Il nuovo femminismo trova simpatizzanti anche fra gli uomini convinti che una vera democrazia non possa ormai conciliarsi con la disuguaglianza dei sessi” ENCICLOPEDIA RIZZOLI LAROUSSE, RCS Quotidiani S.p.A., Milano 2003, vol. 8, p. 278; vol. 20, p. 640. Cfr. anche Microsoft® Encarta® Enciclopedia Premium. © 1993-2004 Microsoft Corporation, la voce: *Movimento femminista*.

¹⁴⁰ F. SALVONI, *Sesso e amore nella Bibbia*, Ed. Lanterna, Genova 1969, p. 15.

direzione, afferma lo stesso autore, s'incammina anche lo gnosticismo: "dato che la materia è opera del genio malefico, è meglio rinunciare al matrimonio, poiché chiunque cade vittima della carne soffre la morte dell'anima. Il matrimonio è solo per gli esseri carnali, mentre la verginità e il celibato sono per i perfetti..."¹⁴¹. Già presente al tempo di Paolo¹⁴², importato dal pensiero platonico, l'ascetismo sessuale si fece strada nella Chiesa attraverso i Padri¹⁴³, svalutando la sessualità.

Come fa notare anche F. Salvoni, "l'idea gnostica ... ha lasciato tracce anche nel cattolicesimo, facendo elevare la verginità sul matrimonio, presentato questo, non di rado, come un male minore da tollerare"¹⁴⁴. L'ascetismo sessuale occupa un posto rilevante nella morale cattolica; tanto è vero che le persone che vorranno essere più vicine a Dio (i clerici), dovranno definitivamente rinunciare all'esercizio della sessualità sublimandone le pulsioni¹⁴⁵.

L'idea dualistica platonica non ha un supporto biblico; a conferma di questo, ci limitiamo alla testimonianza di due grandi teologi, uno protestante¹⁴⁶ ed uno cattolico contemporaneo¹⁴⁷. Scrive O. Cullmann in un breve ma significativo saggio in cui mette a confronto la morte di Socrate con quella di Cristo: "Domandate ad un cristiano, protestante o cattolico, intellettuale o no, che cosa insegni il Nuovo Testamento sulla sorte individuale dell'uomo dopo la morte, e, salvo pochissime eccezioni, avrete sempre la stessa risposta: l'immortalità dell'anima. Eppure questa opinione, per diffusa che sia, è uno dei più gravi fraintendimenti che riguardano il cristianesimo". Egli cita "l'abisso fra il pensiero greco da un lato, e la fede giudaica e cristiana dall'altro"¹⁴⁸. È interessante come G. Ravasi, nel suo commento, sembra contrario alla tradizione cattolica, rafforzando il pensiero biblico: "Aliena da ogni riduzionismo e da ogni dualismo, la Bibbia tende a considerare l'uomo

¹⁴¹ Ibidem.

¹⁴² Nella prima lettera a Timoteo (60-63 d.C.) Paolo scrive in un contesto ascetico: "Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni, sviati dall'ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio nella propria coscienza. Essi vieteranno il matrimonio e ordineranno di astenersi da cibi che Dio ha creati perché quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie" 1Tim 4:1-3. A Corinto Paolo si confronta con due pericoli che minacciavano i cristiani: l'immoralità e l'ascetismo. Alcuni cristiani predicavano un rigido ascetismo; erano diffidenti della vita sessuale, che giudicavano scarsamente compatibile con la santità richiesta ai discepoli di Cristo.

¹⁴³ Filone d'Alessandria (20 a.C.-50 d.C ca.) integrò il dualismo platonico nel suo sistema. Il platonismo, entrò nella scuola cristiana d'Alessandria, influenzando persone come Origene, più tardi Agostino, e così, durante i secoli, la Chiesa fece sua questa visione della sessualità.

¹⁴⁴ F. SALVONI, *op. cit.*, p. 16.

¹⁴⁵ Iniziando dal concilio di Arles (antica città della Francia, ospitante di importanti concili ecclesiastici), nel 309 d.C., ai sacerdoti romano-cattolici si chiede di evitare i rapporti sessuali. Vedere A. THATCHER, *op. cit.*, p. 63.

¹⁴⁶ O. CULLMANN (1902-1999), storico, teologo ed esegeta protestante.

¹⁴⁷ G. RAVASI (n.1942), sacerdote e biblista; docente di esegesi biblica di fama internazionale.

¹⁴⁸ O. CULLMANN, *Immortalità dell'anima o risurrezione dei morti?*, Paideia, Brescia 1970, pp. 15,24.

non come una somma di dimensioni autonome, ma come un'unità in cui le dimensioni diverse interagiscono e non si scindono. In questa luce la corporeità e quel suo significativo aspetto che è la sessualità risultano non solo positive ma anche necessarie, non solo funzionali ma anche estetiche, non solo fisiologiche ma anche antropologiche¹⁴⁹.

Ai due elementi che hanno partecipato alla deformazione della visione biblica della sessualità si aggiunge un altro considerevole contributo: *l'intemperanza sessuale*. L'idea che la sessualità debba essere appagata nel modo più libero, senza tabù o freni di sorta - fa notare F. Salvoni¹⁵⁰ - era anche presente nella biblica terra di Canaan, col fenomeno della sacralizzazione della sessualità. Essa fu una continua tentazione per il popolo ebraico. Da qui prendono corpo le forti critiche dei profeti contro i banchetti sacri ed i riti di fertilità¹⁵¹.

La sfrenatezza sessuale durante i primi secoli cristiani ha offerto un forte motivo di discussione all'interno della Chiesa; ricordiamo "l'antinomismo esaltato dagli gnostici, che insegnavano volentieri che l'uomo spirituale sta al di sopra delle leggi comuni e che non può mai peccare, qualsiasi cosa faccia. A costoro bisogna ricordare che la vera libertà significa distacco dal dominio delle passioni e che l'indifferentismo morale è un disprezzo delle leggi del Dio creatore"¹⁵².

L'intemperanza sessuale è anche una reazione alla visione negativa del sesso, di cui la tradizione cristiana si è fatta portatrice durante i secoli. Basta solo nominare la "rivoluzione sessuale" degli ultimi decenni del secolo scorso.

M. Lacroix¹⁵³, in uno studio sulle tendenze della mentalità contemporanea, presenta *le sensazioni forti* come una preferenza dei nostri contemporanei. Si ama "tendere al massimo la molla della vita emotiva... con una preferenza per le emozioni forti"¹⁵⁴. Siamo in un'epoca orientata verso gli eccessi¹⁵⁵. Un'altra caratteristica della nostra società è legata alla percezione ed alla valutazione della corporeità: "Il culto dell'emozione ed il culto del corpo sono due volti di una stessa rivoluzione della mentalità. L'emozione nella sua essenza è carnale; lasciar parlare le proprie emozioni significa dare la parola al corpo"¹⁵⁶. In tal senso, "la preferenza per l'emozione shock - una specifica del nostro

¹⁴⁹ G. RAVASI, *Il Cantico dei Cantici*, EDB, Bologna 1992, p. 61.

¹⁵⁰ Vedere F. SALVONI, *op. cit.*, p. 18.

¹⁵¹ Vedere Am 2:7-8; Is 57:5,7,8.

¹⁵² E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 234.

¹⁵³ Michel LACROIX, contemporaneo, è docente di filosofia e ricercatore all'Università d'Evry-Val d'Essonne, (Francia), studioso delle tendenze della mentalità contemporanea.

¹⁵⁴ M. LACROIX, *Il culto dell'emozione*, Vita e Pensiero, Milano 2002, p. 89.

¹⁵⁵ "Il lessico del consumo, del tempo libero, dell'informazione, della pubblicità evoca una sovratensione affettiva, con permanenti *tuffi al cuore, brividi garantiti, scariche di adrenalina...* Il culto dell'emozione shock sostituisce l'eccesso di sensibilità con la sensibilità per gli eccessi. È il nuovo male del secolo" Idem, pp. 89,115.

¹⁵⁶ Idem, p. 35.

tempo - influenza i comportamenti amorosi. L'espressione del sentimento, l'ammirazione per l'essere amato, la sublimazione della relazione con l'altro, il colloquio amoroso, sono stati spesso offuscati dalla ricerca di sensazioni. Per parecchi individui, il rituale del corteggiamento amoroso, ha lasciato il posto ad un libertinaggio privo di poesia, che culmina nel cocktail sadismo-masochismo-droga-scambismo. Il culto dell'orgasmo ha sostituito la mappa del *paese dell'amore*¹⁵⁷. Dunque, la valorizzazione per l'eccitazione del momento e delle forti sensazioni, oggi diminuisce la sensibilità umana e neutralizza i parametri del disegno divino della sessualità. La domanda che spunta conseguentemente è se tale situazione sia diversa nell'ambito del cristianesimo...

Siamo di fronte alla situazione paradossale per cui proprio il cristianesimo ha fortemente contribuito alla perversione dei rapporti tra uomo e donna. L'uomo si è manifestato un amministratore incapace di custodire il piano divino, di trarne il massimo profitto... anzi, ha alimentato dei virus che hanno agito per la propria infelicità. *Il dominio del maschio* ha snaturato il progetto divino riguardo al piacere reciproco nella relazione intima matrimoniale. *L'ascetismo sessuale* ha annientato ciò che all'inizio, agli occhi del Creatore, era "molto buono" e di cui faceva parte la sessualità. *L'intemperanza sessuale* ha cancellato i limiti del progetto, all'interno del quale l'uomo e la donna dovevano sentirsi amati, protetti e fedeli.

Di fronte alla realtà di questa situazione, l'ultimo passo che si propone il nostro lavoro è di intravedere una soluzione. Il tentativo di conciliare la realtà del progetto iniziale della sessualità con la realtà odierna, di tentare la riabilitazione del progetto di Dio, è il compito del nostro ultimo capitolo. Perciò prima lavoreremo sulle cause che hanno determinato la deformazione del progetto, per poi esporre alcune necessità per la felicità dell'uomo e della donna nel vivere la loro intimità sessuale.

¹⁵⁷ Idem, p. 120.

V. UN TENTATIVO DI RIABILITAZIONE DEL PROGETTO DI DIO

V. 1. LA RIVALUTAZIONE D'OGNI ELEMENTO

La sessualità comporta anche una forza vitale donata proprio per viverla, comunicarla e goderla. Abbiamo visto come ogni componente del progetto divino ha un suo specifico valore per il miglioramento del rapporto di coppia. La *necessità* umana di colmare la solitudine, di amare e di sentirsi amati, coinvolge tutto l'essere in cui la dimensione sessuale gioca un ruolo primario, non riducendosi soltanto al funzionamento degli organi sessuali. Riabilitare questo elemento nella relazione matrimoniale vuol dire risolvere una problematica del nostro tempo, una delle cause che oggi rendono infelici moltissime coppie.

Il *coinvolgimento di Dio* e l'esempio del suo amore aiuta e mantiene unita la vita matrimoniale. È lui che ha creato la famiglia. “Magnifico è l'amore per il quale Dio, l'infinito Dio, ci ha privilegiati nell'avvicinarci a lui attraverso il suo nome di Padre”¹⁵⁸ dinanzi al quale l'uomo e la donna si sentono ancora più legati l'uno all'altra. E. G. White scrive che più l'amore per Gesù Cristo diventa profondo e forte da parte dei coniugi, più l'amore coniugale farà altrettanto¹⁵⁹. Di grande rilevanza è la *risposta umana*. Ciò richiede impegno per la soddisfazione reciproca, per costruire e mantenere viva la relazione di coppia.

Per ciò che riguarda la *benedizione divina* abbiamo visto la sua funzione di collegamento del divino con l'umano; questo è un altro aspetto da cui dipende il vero successo dei coniugi. La benedizione implica una sana comprensione di ciò che significa l'esercizio del perdono nella coppia in vista della persistenza del matrimonio. In più, nella rivalutazione di questo elemento, la coppia può usufruire come luogo di prevenzione della Chiesa, in cui si può sentire accettata ed integrata. Ancora altri due elementi meritano di essere riconosciuti ed apprezzati nella coniugalità: la *somiglianza* e la *differenza*. Questi fattori pongono l'uomo e la donna di fronte senza alcun velo tra loro, nella loro trasparenza. Amore e rispetto s'intrecciano nel binomio uguaglianza/differenza che collega la loro relazione intima al Creatore.

¹⁵⁸ E. G. WHITE, *Marturii...*, paragrafo 261.

¹⁵⁹ Vedere E. G. WHITE, *Marturii...*, paragrafo 26.

È importante rivalutare con equilibrio ogni singolo elemento situato nel progetto divino. La sessualità è riconosciuta come luogo d'intenso piacere all'interno del matrimonio, come prova della bontà di Dio e come promessa ed adempimento di reciproca felicità tra uomo e donna. Inoltre, nel tentativo di riabilitare il progetto divino, riteniamo opportuna un'altra operazione.

V. 2. LA SRADICAZIONE DEI VIRUS

Nelle sezioni precedenti¹⁶⁰ abbiamo visto il danno che alcuni fattori hanno portato al disegno di Dio. *Il dominio del maschio, l'ascetismo sessuale e l'intemperanza sessuale* hanno deformato la sana comprensione di ciò che fu all'inizio la sessualità. Ovviamente, occorrerebbe lavorare sull'eliminazione progressiva di tali fattori negativi. La difficoltà maggiore è che abbiamo a che fare con delle abitudini fortemente radicate nella storia umana.

Negli ultimi decenni, il *dominio del maschio* è venuto progressivamente meno, grazie all'emancipazione della donna che ha portato ad un certo equilibrio tra i sessi. Tuttavia, la tendenza a dominare l'altro sesso non è certo sparita. Nel tentativo di sradicare tale fenomeno, bisogna considerare un aspetto che richiama al racconto della creazione: prima di essere *maschio* o *femmina*, ogni essere umano è soprattutto *immagine di Dio* e ciò ricorda l'uguaglianza dei due.

Riguardo a questo problema, c'è un'altra sfumatura che getta ombra sul progetto iniziale. Si tratta dei *ruoli* del maschio e della femmina all'interno del matrimonio che spesso risultano inconciliabili. Si considera spesso che il luogo della donna sia la casa, mentre quello dell'uomo sarebbe il resto del mondo. A questo proposito, è rilevante l'immagine della donna ideale presentata nell'ultimo capitolo del libro dei Proverbi. Il sapiente presenta una donna libera, indipendente; essa è una donna forte, capace di trovare lavoro oltre le mura domestiche; ha delle iniziative; si dice che il marito ha fiducia in lei. Il testo prevede che la donna possa acquisire un'indipendenza che, in quell'epoca, ancora non aveva. La donna è un'ottima regina della casa, ma anche un'ottima imprenditrice¹⁶¹. Ecco perché, "la parità, di là dal ruolo inerente al genere, è data da Dio e non può essere stabilita arbitrariamente dall'uomo"¹⁶². Ciò evoca un rinvio all'ordine della creazione stabilito da Dio: l'uomo e la donna dinanzi a Dio sono allo stesso livello; questo permette la denuncia del dominio del maschio.

A rafforzare tale tesi è il Nuovo Testamento, in un primo tentativo teologico più elaborato che pensa la relazione dell'uomo-donna in funzione della novità evangelica: ci riferiamo al testo di Ef 5:2,21-33. La novità che si richiede al marito è di amare la propria moglie "come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei" (v. 25). L'esempio supremo di donarsi per l'altro supera il vecchio concetto di sentirsi *padrone*

¹⁶⁰ Vedere punto IV. 2., p. 41.

¹⁶¹ Vedere Prov 31:10-31.

¹⁶² N. MARTELLA, *op. cit.*, p. 199.

della propria moglie¹⁶³. Viene qui utilizzato il concetto di *agape* (*fare del bene*), un verbo che esprime più azione che sentimenti. Un tale amore impedisce la subordinazione di un sesso da parte dell'altro. Altrimenti l'incontro amoroso può in qualsiasi momento degenerare in un rapporto di dominio e in un conflitto di potere, con la conseguenza di arrecare molteplici sofferenze. Infatti, Paolo, affermando che non c'è donna senza uomo né uomo senza donna, riconosceva che sono l'uno per l'altra e l'uno dall'altra, o, meglio, che essi traggono la loro unità da Dio stesso¹⁶⁴.

Un altro problema da risolvere è quello dell'*ascetismo sessuale*. La valutazione dello spirito a scapito della carne, ha concepito la sessualità come una cosa peccaminosa. Ci sono stati dei cristiani (e ancora ne esistono) che hanno giudicato la vita sessuale scarsamente compatibile con la santità richiesta ai discepoli di Cristo. Ad essi Paolo dedica tutto il cap. 7 della prima lettera ai Corinzi¹⁶⁵: “una lunga risposta ai diversi problemi sollevati da questa scelta ascetica in riferimento al matrimonio e alla sessualità”¹⁶⁶. La posizione di Paolo è molto ben illustrata dal famoso detto di B. Pascal: “Chi vuol fare l'angelo, finisce col fare la bestia”¹⁶⁷.

Nel tentativo di eliminare la pratica dell'ascetismo sessuale, ci pare utile la conclusione di E. Fuchs: l'insegnamento biblico “ha in comune il fatto di riconoscere - a causa dell'insegnamento di Gesù che riprende quello della Genesi - che il matrimonio è una vocazione, cioè il luogo di una chiamata di Dio. In altre parole, il matrimonio è uno dei luoghi in cui l'uomo e la donna giocano il senso della loro vita”¹⁶⁸ e vivono la pienezza del piacere che li unisce e li tiene insieme. Interessante è il seguente apporto di G. Ravasi: “...la corporeità e quel suo significativo aspetto che è la sessualità risultano non solo positive ma anche necessarie, non solo funzionali ma anche estetiche, non solo fisiologiche ma anche antropologiche”¹⁶⁹.

¹⁶³ Riguardo all'amore ed all'esempio di Cristo, P. Debergé riporta un commento: “Quelli che non avessero ancora capito il vocabolario apostolico, adesso gli occhi li hanno dovuti aprire; l'uomo deve proteggere sua moglie, farla bella, renderla pura, operare per la sua crescita e la sua felicità, in una parola imitare quel modello d'amore perfetto che è il Cristo. Una simile impresa richiede di dimenticarsi delle ambizioni e dei piaceri personali, implica la rinuncia a sé. ...I doveri prevalgono sui diritti ed entrambi vengono presi nella pura sollecitudine di amare”. P. DEBERGÉ, *op. cit.*, pp. 118-119.

¹⁶⁴ 1 Cor 11:11-12: “D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza donna. Infatti, come la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna e ogni cosa è da Dio.”

¹⁶⁵ Riportiamo 1 Cor 7:3-5: “Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza.”

¹⁶⁶ E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, p. 78.

¹⁶⁷ *Ibidem*.

¹⁶⁸ *Idem*, p. 86.

¹⁶⁹ Vedere pp. 42-43.

Nella storia è avvenuto che il rifiuto dell'atteggiamento ascetico ha portato all'altro estremo, quello dell'*intemperanza sessuale*. Essa lascia tutto lo spazio all'abuso e all'immaginazione umana per un appagamento senza limiti. Una delle proposte positive sta nell'evidenziare la pienezza emotiva che si prova nelle relazioni sessuali all'interno del matrimonio. Se la sfrenatezza è alimentata dal desiderio del piacere sessuale, ebbene, questo lo si trova già nel disegno divino. Da un'inchiesta fatta sui cristiani occidentali, risulta che "la maggior parte dei cristiani non sono assatanati di sesso, e per godere i rapporti sessuali di coppia non necessitano di fonti impersonali di eccitazione come storie sporche, pornografia e eccitazioni artificiali. ...I cristiani amano meglio... godono, in effetti, nella loro vita sessuale di coppia più gioia di quanto non facciano i non credenti... È vero che ci sono coppie che hanno difficoltà in questo campo, ma ci sono anche tantissimi credenti ... che conducono una vita sessuale di coppia molto ricca"¹⁷⁰.

Concludendo la sezione, possiamo dire che il progetto che Dio ideò per la coppia umana si presenta sin dall'inizio come una promessa di appagamento reciproco, come un luogo dove l'uomo e la donna possano vivere insieme e felici. Affinché tale promessa si possa adempiere nella vita matrimoniale, abbiamo evidenziato la necessità di sradicare quei fattori negativi che hanno snaturato tale disegno. È un'operazione che incontra delle difficoltà a motivo di ciò che le abitudini e la cultura hanno inciso nel carattere delle persone.

¹⁷⁰ N. MARTELLA, *op. cit.*, p. 177.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Proponiamo ora alcune condizioni per essere felici, avendo come punto di riferimento il disegno intorno al quale gravitiamo sin dalle prime pagine. Cosa, dunque, può rendere felice una coppia? Ci pare interessante la risposta dello psicoanalista statunitense T. Reik, che conduce a tre fonti: *amore, vittorie dell'Io e soddisfazione sessuale*¹⁷¹. In seguito ad un'analisi psicologica, tale autore presenta le tre fonti come impulsi nettamente differenziati. L'amore punta all'arricchimento ed all'ampliamento della personalità, gli impulsi dell'Io alla conquista ed al potere, il sesso al soddisfacimento fisico. Nei momenti più sublimi dell'amore, i tre impulsi sembrano unirsi, fondersi. È la mescolanza di queste tre diverse necessità - afferma T. Reik - che rende felice la coppia umana. La soddisfazione del sesso è completa perché è anche espressione piena di tenerezza, d'amore e di trionfo dell'Io. La sintesi di questi tre importanti fattori non è un'esperienza generalizzata come si potrebbe supporre, ma avviene come un'eccezione¹⁷².

Dedichiamo ora alcune riflessioni all'*amore* vissuto nell'ambito della sessualità. È nostra convinzione che l'ambiente proprio di tale amore sia il matrimonio, come scelta di libertà, di lealtà e di rispetto. In questo ambito, l'amore dovrebbe rendere felici i coniugi. Perché allora molti non lo sono? Perché tanti fanno soltanto finta di esserlo? Visto che l'amore è considerato una forza vitale, perché tanti soffrono di crisi d'identità ed altri ancora pensano addirittura al suicidio?

La realtà è che molti, pure affermando d'amare, non intendono condividere, ma sedurre; non intendono donarsi, ma guadagnarci. Ecco perché, visto la complessità e l'ambiguità dell'amore, alcuni hanno paragonato questa esperienza affettiva all'*acqua* ed al *fuoco* per mostrarne l'effetto benefico e la pericolosità, le aspettative e le delusioni. *L'acqua* può essere canalizzata e resa produttiva, oppure dirompe e semina morte. L'amore può essere una fonte di vita e di benedizione (Prov 5:15-19); la passione verso una donna *estranea* può essere invece come un'acqua profonda ed un pozzo stretto e pericoloso (Prov 23:27). *Il fuoco*, altra metafora dell'amore, può riscaldare, illuminare ed aiutare a forgiare, ma può anche diventare una potenza distruttiva. La Scrittura afferma che la passione dell'amore legittimo brucia come una fiamma, come il fuoco di Dio, in modo perenne e inestinguibile (Ca 8:6); mentre l'amore illegittimo invece brucia come un incendio impetuoso lasciando dietro di sé soltanto ceneri (Os 7:4).

¹⁷¹ Vedere T. REIK, *Psicologia dei rapporti sessuali*, Feltrinelli Editore, Milano 1978, p. 226.

¹⁷² Vedere T. REIK, *op. cit.*, pp. 263-264.

Ricordiamo almeno un paio dei molti aspetti dell'amore. Per alcuni l'amore è una *risorsa*, inteso come una forza motrice che agisce nella vita individuale ed in quella sociale. Per altri l'amore è un *rischio*, concepito come una passione distruttiva. Dio ha iscritto nella nostra biologia la necessità di ricercarci, di incontrarci e di amarci. L'unione fisica, il piacere sessuale, la procreazione, sono soltanto aspetti particolari della chiamata all'amore. Sesso, desiderio, tenerezza, eros, simpatia, agape, fraternità, amicizia, sono piante di uno stesso giardino, *il giardino dell'amore*, una bellezza splendente, ma delicata, della creazione.

È indispensabile raccogliere alcuni *ingredienti* per mantenere viva la relazione emotiva all'interno del matrimonio. La vita insegna che l'amore è guardare insieme nella stessa direzione: avere una prospettiva comune è uno degli ingredienti di base per l'armonia della coppia. L'uomo e la donna, uniti nella loro uguaglianza (*l'elemento n. 5*), ma anche nella differenza (*l'elemento n. 6*): questi due elementi si possono incontrare in una relazione benefica (*il punto d'arrivo n. 7*), dalla quale Dio non è escluso, anzi, ne diventa il centro, il punto d'incontro. In tutto ciò ognuno deve prendere l'iniziativa, impegnarsi per mostrare l'amore quando non ci si aspetta niente in cambio, in un'attitudine di gratuità.

Il progetto divino identifica un altro ingrediente per la felicità della coppia: il perdono (*all'interno dell'elemento n. 4*). Chi è cristiano sa che l'amore, quando è infranto o si è feriti, implica il perdono; è importante avere la consapevolezza del grande perdono di Dio che non ricorda più gli sbagli perdonati. Ricordiamo anche un altro aspetto importante: non c'è vera intimità senza un rapporto di fiducia, di ciò testimonia la prima coppia, quando entrambi erano nudi, senza niente tra loro che li potesse dividere, niente da nascondere. La mancanza di tale ingrediente porta ad un amore ambiguo, mescolato con la menzogna. Ciò diventa un potente veleno, che può distruggere qualsiasi persona, per quanto forte possa essere.

Sempre nella lista degli ingredienti positivi troviamo l'entusiasmo che dovrebbe animare la coppia. Ricordiamo l'entusiasmo di Adamo quando prende la parola, una parola di meraviglia e di gratitudine per il dono di Dio (*l'elemento n. 3*). La risposta umana non può essere altro che di ringraziamento e di coinvolgimento. Ricordiamo ancora la generosità: è la capacità di amare il proprio partner, di creare una relazione feconda con lui e di mostrare gratuità nel rapporto. Un altro impegno è quello di valorizzare il reciproco apprezzamento. Affinché un rapporto di coppia duri, non deve mancare una buona dose di

stima di sé e dell'altro partner, concretizzata nella considerazione, nell'ammirazione e nella lode.

Ci sembra molto interessante cogliere il contributo di Cristo in quanto apporto divino e rivalutazione dell'azione del Creatore (*l'elemento n. 2*). Egli rinvia il nostro discorso a quell'inizio (Mt 19:4-8) da dove siamo partiti. Gesù fa riferimento all'ordine originale della creazione: sottolinea la pari dignità della donna dinanzi a Dio, senza, d'altra parte, cancellare le differenze presenti per natura. Troviamo, quindi, nel messaggio di Gesù un'approvazione piena della sessualità. I due generi sono voluti da Dio e la sessualità fa parte delle intenzioni originarie del Creatore. L'approvazione della sessualità è ribadita anche da Paolo¹⁷³, sulla quale si esprime nel trattare i problemi delle prime comunità cristiane.

Concludendo, richiamiamo l'attenzione sulla più grande necessità umana su cui si costruisce tutto il progetto di Dio (*l'elemento n. 1*): la necessità di amare e di sentirsi amati. Ciò fa da collante fra tutti gli ingredienti che contribuiscono a mantenere viva una relazione emotiva di coppia. In questo senso, la sessualità è una componente essenziale dell'uomo e della donna. Con tutti i suoi aspetti ambigui e conflittuali, così come afferma P. Debergé, "la sessualità, dono dell'amore di Dio... è una promessa di felicità"¹⁷⁴. Promessa, dunque, in quanto è il mezzo di esistere nel mondo come maschio e femmina. La sessualità supera qualsiasi tendenza a rimanere chiusi, soli, non implicati o senza legami con altri.

¹⁷³ Vedere 1Cor 7. Un altro testo famoso riguardo i rapporti coniugali è Ef 5:21-33. Inoltre, Col 3:18-19; 1Cor 6:12-20; 1Tess 4:3-7; 1Tim 5:14.

¹⁷⁴ P. DEBERGÉ, *op. cit.*, p. 126.

BIBLIOGRAFIA

- ATKINSON James, *Lutero - la parola scatenata. L'uomo e il pensiero*, Claudiana, Torino 1992.
- BROWN Francis, S. R. DRIVER, C. A. BRIGGS, *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford 1955.
- BRUEGGEMANN Walter, *Genesi*, Claudiana, Torino 2002.
- CAPELLI Piero, *Eros e Bibbia*, Morcelliana, Brescia 2003.
- CHAPMAN Gary, *I 5 linguaggi dell'amore. Come dire "ti amo" alla persona amata*, Elledici, Leumann (TO) 2002.
- CHIESA Bruno, *Creazione e caduta dell'uomo nell'esegesi giudeo-araba medievale*, Paideia, Brescia 1989.
- CULLMANN Oscar, *Immortalità dell'anima o risurrezione dei morti?*, Paideia, Brescia 1970.
- DEBERGÈ Pierre, *Amore e sessualità nella Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002.
- DI CAPUA Giovanni, *Puttane degli dei. La prostituzione sacra presso i popoli antichi*, Scipioni, Valentano (VT) 1998.
- DRIMBA Ovidiu, *Istoria culturii si civilizatiei*, vol. 1, Bucuresti 2001.
- ELIADE Mircea, *Istoria credintelor si ideilor religiose*, Bucuresti 2000.
- ENCICLOPEDIA RIZZOLI LAROUSSE, vol. 8 e 20, RCS Quotidiani S.p.A., Milano 2003.
- FANTONI Vittorio, *Manuale per il corso di Filosofia della religione*, Villa Aurora, Firenze 2003.
- FUCHS Eric, *Desiderio e tenerezza. Una teologia della sessualità*, Claudiana, Torino 1988.
- FUCHS Eric, *L'etica protestante. Storia e sfide*, EDB, Bologna 1995.
- GUETTA Silvia – MANNUCCI Andrea, *I tuoi seni son grappoli d'uva. La sessualità nella Bibbia*, Edizioni del Cerro, Tirrenia (Pisa) 1998.
- KEIL C.F. and DELITZSCH F., *Commentary on the Old Testament*, vol. 1: *The Pentateuch*, Hendrickson Publishers, Peabody, Massachusetts 2001.
- LA BIBBIA, Edizione ufficiale della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), UELCI, Roma 2001.
- LA BIBBIA, La Nuova Diodati, 1991.

- LA BIBBIA, San Paolo Edizione, 1995.
- LA BIBBIA, Versione Nuova Riveduta, Ginevra 1994.
- LACROIX Michel, *Il culto dell'emozione*, Vita e Pensiero, Milano 2002.
- MARTELLA Nicola, *Sesso e Affini*, vol. 1, Punto a Croce, Roma 1998.
- McGRATH E. Alister, *Teologia cristiana*, Claudiana, Torino 1999.
- MICHAELI Frank, *Commentario alla Genesi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1972.
- MILLARD J. Erickson, *Teologie cretina*, vol. 2, Editura Cartea Crestina, Oradea 1998.
- MORALI-DANINOS André, *Storia della sessualità*, Newton Compton editori s.r.l., Roma 1994.
- QUERÈ France, *L'amore, la coppia*, Queriniana, Brescia 1994.
- RAVASI Gianfranco, *Il Cantico dei Cantici*, EDB, Bologna 1992.
- REGGI Roberto, *Genesi – Traduzione Interlineare Italiana*, EDB, Bologna 2003.
- REIK Theodor, *Psicologia dei rapporti sessuali*, Feltrinelli Editore, Milano 1978.
- SALVONI Fausto, *Sesso e amore nella Bibbia*, Ed. Lanterna, Genova 1969.
- THATCHER Adrian, *Descatusarea sexului. O perspectiva cretina asupra sexualitatii*, (titolo tradotto: *Lo scatenamento del sesso. Una prospettiva cristiana sul sesso*), Editura Polimark, Bucuresti 1995. Traduzione di Mariana Grancea, dall'originale: Thatcher Adrian, *Liberating Sex, A Christian Sexual Theology*, Society for Promoting Christian Knowledge (SPCK), London 1993.
- The Seventh-day Bible Commentary*, vol. 1, Review and Herald Publishing Association, Washington, D.C. 1953.
- THOMAS Gary, *Sacred Marriage*, Zondervan, Grand Rapids, Michigan 2000.
- WALTKE Bruce K. , *Genesis: A commentary*, Michigan 2001.
- WENHAM J. Gordon, *Word Biblical Comm. Genesis 1-15*, Nashville 1987.
- WHITE G. Ellen, *La famiglia cristiana*, ADV, Falciani, Impruneta (FI) 2004.
- WHITE G. Ellen, *Marturii cu privire la comportamentul sexual, adulter si divort* (Titolo in originale è: *Testimonies on Sexual Behavior, Adultery, and Divorce*), Bucuresti 2000.
- WHITE G. Ellen, *Patriarchi e profeti*, ADV, Falciani, Impruneta (FI) 1998.
- WOLDE van Ellen, *Racconti dell'Inizio. Genesi 1-11 e altri racconti di creazione*, Queriniana, Brescia 1999.